

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XXXV-bis

n. 1

RELAZIONE

concernente i dati sull'andamento
dell'economia nell'anno 1992 e l'aggiornamento
delle previsioni per il 1993

*(articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito
dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

Presentata dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(ANDREATTA)

—————
Comunicata alla Presidenza il 6 aprile 1993
—————

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	5
-----------------------	-------------	---

PARTE I

I RISULTATI DEL 1992

I. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE	»	15
II. L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1992	»	20
2.1. - Il quadro macroeconomico	»	20
2.2. - L'inflazione	»	27
2.3. - L'occupazione e i redditi	»	30
2.4. - I conti con l'estero	»	35
2.5. - La finanza pubblica	»	40
2.6. - Le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati e sorvegliati	»	48

PARTE II

LE PROSPETTIVE PER IL 1993

III. LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE	»	55
IV. GLI OBIETTIVI DELL'ECONOMIA ITALIANA	»	63
4.1. - Il quadro macroeconomico	»	63
4.2. - L'inflazione	»	70
4.3. - L'occupazione e i redditi	»	74
4.4. - La politica degli investimenti	»	78
4.5. - I conti con l'estero	»	82
4.6. - La manovra di finanza pubblica	»	83

APPENDICE

TAVOLE	»	99
GRAFICI	»	115

PREMESSA

Nel corso del 1992 si è sviluppato un diverso andamento ciclico tra gli Stati Uniti da una parte, l'Europa e il Giappone dall'altra. Gli Stati Uniti sono chiaramente in ripresa, una ripresa che si è rafforzata nella seconda parte dell'anno dopo una lunga incertezza iniziale. Il Giappone mostra segni di rallentamento relativamente marcati. L'Europa è in pieno ristagno o addirittura in recessione.

Il risultato complessivo di questi andamenti è comunque un miglioramento della crescita dell'area OCSE all'1,5 per cento, rispetto allo 0,7 per cento del 1991. Anche il commercio mondiale si è un po' rafforzato, passando dal 3,3 per cento del 1991 al 4,7 per cento.

L'inflazione ha mostrato ulteriori segni di decelerazione, tranne che in Germania.

Dalla seconda parte del 1992 il sistema dei cambi, in particolare nell'ambito SME, è stato e continua ad essere soggetto a forti tensioni valutarie che hanno portato ad una serie di riallineamenti - che avrebbero anche potuto essere meglio gestiti se ci fosse stato un maggior coordinamento - e nell'uscita di sterlina e lira italiana dal meccanismo comune di cambio.

In questo contesto difficile di generalizzato rallentamento dell'economia europea e di forti tensioni, si è sviluppata la vicenda dell'economia italiana.

Il PIL è cresciuto dello 0,9 per cento, cioè meno di quanto stimavamo a settembre, con un ulteriore rallentamento rispetto al 1991 (quando la crescita fu dell'1,3 per cento) che si è andato accentuando nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corso dell'anno. Più marcata è stata tuttavia la caduta degli investimenti (-1,4 per cento rispetto al +0,6 per cento stimato a settembre).

Parallelamente abbiamo registrato una caduta dell'occupazione dello 0,9 per cento pari a 206.000 unità di lavoro, invece della crescita dello 0,3 per cento stimato a settembre. Infatti da un lato la caduta di occupazione agricola e industriale è risultata più pesante di quanto allora prevedibile, dall'altro è venuto meno il significativo contributo positivo che tradizionalmente veniva dai servizi, impegnati ormai anch'essi in un'azione di ristrutturazione sempre meno procrastinabile.

La disoccupazione ha ripreso inequivocabilmente a mordere e, quello che più preoccupa, si tratta adesso non solo della disoccupazione strutturale di giovani e donne del Mezzogiorno, ma, in misura significativa, anche di vera e propria perdita di lavoro da parte di lavoratori delle fasce centrali di età, dipendenti da imprese industriali del Nord. Preoccupa perchè proprio una disoccupazione di questo tipo, incidendo maggiormente sulle capacità di reddito e di spesa delle famiglie, rischia di alimentare la crisi economica.

In linea rispetto alle stime di settembre risulta invece l'inflazione, la cui decelerazione al 5,4 per cento, rispetto al 6,8 per cento del 1991 (in termini di deflatore dei consumi delle famiglie), discende da vari fattori, in parte internazionali - la moderazione dei prezzi internazionali - in parte interni, quali lo stesso rallentamento congiunturale - ma anche dall'azione di politica economica del Governo diretta a porre in essere le condizioni per un duraturo processo di disinflazione.

Ci riferiamo in primo luogo all'accordo con le parti sociali per abolire la scala mobile e pervenire ad una dinamica retributiva più contenuta - e va notato che la dinamica delle retribuzioni unitarie è scesa

al 4,9 in media d'anno contro l'8,8 per cento del 1991. Ci riferiamo in secondo luogo alla politica tariffaria: le tariffe e prezzi amministrati (TARPAS) hanno contribuito per lo 0,4 per cento alla crescita dei prezzi al consumo, contro lo 0,9 per cento del 1991. Terzo fattore: la politica fiscale che nell'elaborazione delle misure di contenimento del disavanzo pubblico adottate tra il luglio e il settembre dello scorso anno è sempre stata particolarmente attenta ad evitare impatti inflazionistici, quali sarebbero, in particolare, derivati da aumenti dell'imposizione indiretta.

L'evoluzione dei conti con l'estero ha evidenziato nel 1992 una divaricazione accentuata tra andamento dei movimenti mercantili - in netto miglioramento con una dinamica delle esportazioni reali del 5 per cento, superiore sia alle previsioni di settembre, sia a quella delle importazioni, cresciute del 4,6 per cento - e andamento delle partite invisibili dove il saldo attivo del turismo si presenta molto più debole del previsto e il passivo dei redditi di capitale si è dilatato fino a quasi 25.000 miliardi di lire, una cifra che ha ampiamente determinato il complessivo squilibrio del saldo corrente, pari a oltre 31.000 miliardi (2,1 per cento del PIL).

Il fabbisogno del Tesoro è stato più elevato di quanto stimato a settembre - 163.160 miliardi pari al 10,8 per cento del PIL invece del 10,2 per cento - essenzialmente a causa delle mancate privatizzazioni che hanno inciso per 7.000 miliardi. Tuttavia per la prima volta da circa trenta anni si è registrato un avanzo primario, di quasi 8.300 miliardi (ancorché inferiore ai 15.000 stimati a settembre).

Una valutazione delle prospettive dell'economia italiana nel 1993 deve partire da due dati di fatto. In primo luogo il 1993 ha ereditato dal 1992 un acquisito negativo che inciderà sfavorevolmente sulla dimensione

della crescita. In secondo luogo il contesto internazionale appare più debole di quanto si pensasse a settembre. Se la ripresa americana è bene affermata, le prospettive per l'Europa ed il Giappone appaiono modeste. In Europa in particolare la crescita sarebbe inferiore all'1 per cento, invece del 2,3 per cento che si prevedeva a settembre. Conseguentemente non si attende una forte espansione della domanda mondiale (4,9 per cento). Per altro verso, tuttavia, i prezzi internazionali appaiono molto moderati e attenueranno, sia pure in misura limitata, l'impatto inflazionistico della svalutazione per i paesi che come il nostro hanno subito un pesante peggioramento del cambio.

Il quadro internazionale dovrebbe comunque tendere a migliorare nella seconda parte dell'anno, favorito dalla ripresa americana e dalla riduzione dei tassi d'interesse che sembra essersi avviata anche in Europa, ancorchè lentamente.

Favorita dalla ripresa internazionale anche l'economia italiana dovrebbe manifestare nella seconda parte del 1993 un recupero produttivo.

La crescita del PIL in media d'anno sarebbe compresa tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento, in relazione alle differenti ipotesi circa l'avvio e la vivacità della ripresa.

Si tratterà di una ripresa trainata dalle esportazioni (intorno al +6 per cento), che si avvantaggeranno del grosso guadagno di competitività consentito dalla svalutazione, mentre la domanda interna sarà particolarmente depressa nella prima parte dell'anno e tale da registrare in media d'anno una caduta di circa mezzo punto percentuale dei consumi delle famiglie (per la prima volta nell'ultimo quarto di secolo) e tra il 2,5 e il 3 per cento degli investimenti.

L'occupazione continuerà a peggiorare nel 1993, con una perdita di altre 100.000 unità di lavoro e il tasso di disoccupazione crescerà di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

circa 1/2 punto. Solo nel 1994 infatti l'atteso miglioramento dell'economia comincerebbe a riflettersi positivamente sul mercato del lavoro.

I conti con l'estero, pur rimanendo pesantemente in rosso a causa del peso crescente degli interessi sul debito estero, tenderanno a migliorare, particolarmente nella componente mercantile, nonostante il forte peggioramento delle ragioni di scambio determinato dalla svalutazione della lira, per cui il rapporto disavanzo/PIL (intorno all'1,6 per cento) si ridimensionerebbe di circa mezzo punto percentuale rispetto al 1992.

Sul piano interno, come già accennato, hanno cominciato a crearsi, nel corso del 1992, le condizioni fondamentali per un aggiustamento strutturale della nostra economia e quindi per l'aggancio alla ripresa mondiale, quando questa si manifesterà. Ci si riferisce in particolare al controllo dell'inflazione e della finanza pubblica.

L'andamento dell'inflazione nel 1993 andrà soggetto a due tendenze divergenti. L'inflazione di origine interna risentirà positivamente del forte contenimento della dinamica retributiva e del costo del lavoro posti in essere con l'abolizione della scala mobile, con l'intesa sul blocco della contrattazione integrativa nel settore privato nel 1993 e dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico, elementi tutti di fondamentale importanza e ai quali non è pensabile di derogare. Essa risentirà anche della politica di contenimento tariffario. L'andamento depresso della domanda interna non mancherà poi di esercitare i suoi effetti disinflazionistici.

Dal lato esterno l'inflazione sarà soggetta alla pressione della svalutazione e dei suoi riflessi sui prezzi all'importazione. Sembra comunque ragionevole attendersi dalla debolezza della domanda interna un effetto calmieratore anche sui prezzi all'importazione evitando la piena traslazione della svalutazione, come pure sembra ragionevole attendersi dai nostri produttori una politica lungimirante diretta a riconquistare quote

di mercato con una politica prudente dei margini di profitto.

Il risultato complessivo di questi andamenti sarebbe un'inflazione al consumo nell'ordine del 4,5-5 per cento in media d'anno, con qualche contenuta accelerazione quindi rispetto agli ultimi dati congiunturali (poco sopra il 4 per cento) ma ancora in discesa rispetto alla media dello scorso anno. Il deflatore del PIL che meglio rappresenta l'inflazione interna scenderebbe di circa un punto e mezzo rispetto al 4,7 per cento del 1992.

L'evoluzione dei conti pubblici risentirà dello sfavorevole ciclo economico che determinerà una perdita di gettito tributario e contributivo e un incremento di spese per gli ammortizzatori sociali. D'altra parte la riduzione dei tassi determinerà una minore spesa di interessi rispetto alla previsione di settembre.

Occorrerà quindi sottoporre l'andamento dei conti pubblici ad una attenta verifica lungo il corso dell'intero anno anche nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi concordati con la Comunità per l'erogazione del prestito comunitario, tenendo presente che ogni eventuale azione di correzione degli sconfinamenti delle grandezze finanziarie dovrà conciliarsi con l'esigenza di evitare riflessi negativi sulla situazione congiunturale e sulle aspettative di ripresa.

Il peggioramento occupazionale in corso e che si prospetta è la conseguenza essenzialmente dello sfavorevole momento ciclico, anche se non vanno trascurate le componenti strutturali. E' importante salvaguardare il tessuto produttivo perchè non vadano perduti in via permanente posti di lavoro. Le possibilità di recupero occupazionale della grande impresa sono relativamente maggiori, mentre la piccola impresa è più a rischio. Di qui l'esigenza di un'azione mirata su vari piani e che non si limiti al sostegno del reddito dei lavoratori che escono dal processo produttivo, ma

favorisca una maggiore mobilità e flessibilità.

Gli strumenti attivati sono molteplici: uso dei vari ammortizzatori sociali; incentivi alle piccole e medie imprese e ad altri settori in difficoltà; la ricerca di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, affidata al negoziato tra le parti sociali; aumento della capacità di resistenza delle imprese attraverso l'accelerazione dei pagamenti alle imprese creditrici nei confronti dello Stato.

A questi si aggiunge una politica diretta a realizzare rapidamente progetti validi di investimento pubblico nelle aree di maggiore crisi attraverso interventi coordinati a livello di amministrazioni centrali e locali e con finanziamenti integrati pubblici e privati.

Parte Prima

I RISULTATI DEL 1992

I

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Nel 1992, l'evoluzione dell'economia nell'insieme dei paesi dell'area OCSE è stata caratterizzata, pur tra forti tensioni sui mercati dei cambi, da considerevoli progressi nella riduzione dell'inflazione e da una ripresa nello sviluppo del reddito reale (1,5 per cento rispetto allo 0,7 del 1991), sebbene molto più debole ed esitante di quanto previsto un anno fa, quando sembrava che già ci fossero le condizioni perché potessero emergere e prevalere i fattori positivi capaci di riportare la crescita del prodotto lordo più vicina ai suoi livelli potenziali.

Come era già avvenuto nell'anno precedente, nella prima parte del 1992, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese è rimasto su livelli insoddisfacenti.

In questi paesi è risultata prevalente una situazione da "deflazione da debito" in cui, famiglie ed imprese, caratterizzate da situazioni patrimoniali da risanare, sono state molto riluttanti ad attingere ulteriormente al credito, nonostante la decisa azione di contenimento del costo del denaro, come nel caso degli Stati Uniti. La politica monetaria espansiva della Federal Reserve ha cominciato a produrre i suoi frutti positivi molto in ritardo, soltanto nella seconda metà del 1992, quando lo sviluppo dell'attività economica ha cominciato a riacquistare vigore; al punto di svolta ciclica si è arrivati dopo che le condizioni finanziarie del settore privato sono cominciate a migliorare, i prezzi delle attività, soprattutto immobiliari, eccessivamente inflazionati, hanno trovato un più corretto equilibrio e quando il clima di fiducia si è rafforzato per gli annunci delle politiche economiche della nuova Amministrazione. Nella media del 1992, il prodotto lordo reale è cresciuto ad un tasso superiore al 2 per cento, ma nel quarto trimestre l'economia americana ha notevolmente

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.1 - QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE
(Variazioni percentuali)

	1991	1992(a)
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	0,7	1,5
- COMMERCIO MONDIALE	3,3	4,7
- COMMERCIO MANUFATTI	3,5	5,5
PREZZI INTERNAZIONALI		
- PETROLIO (dollari/barile) (1)	19,3	18,0
(lire/barile)	23951	22176
- ENERGETICI (var.%)		
- in dollari	-5,9	-7,0
- in lire	-2,5	-7,7
- ALTRE MATERIE PRIME (var.%)		
- in dollari	-6,3	0,2
- in lire	-2,9	-0,5
- MANUFATTI (var.%)		
- in valute nazionali	0,0	-0,9
- in lire	1,2	3,1
CAMBIO		
	Var. %	Var. %
- LIRA-DOLLARO	3,6	-0,7
	1241	1232
- LIRA-MARCO	0,8	5,6
	748	790
- CAMBIO EFFETTIVO	1,2	4,0

(1) Prezzo CIF

(a) Preconsuntivo

accelerato la sua ripresa, espandendosi ad un tasso annualizzato del 4,8 per cento, la velocità di crescita più elevata dalla fine del 1987.

In Europa, sia gli effetti negativi degli alti tassi di interesse praticati in Germania per contrastare le pressioni inflazionistiche accompagnatesi alla riunificazione tedesca, sia i limitati progressi dei programmi di convergenza economica e di aggiustamento delle finanze pubbliche in molti paesi, hanno contribuito ad ostacolare la ripresa dello sviluppo del reddito reale.

In questo contesto l'incremento del reddito reale è stato debole nei paesi della CEE (1,1 per cento, quindi al di sotto dell'1,4 per cento del 1991), dove il tasso di disoccupazione ha continuato ad aumentare fino a circa il 10 per cento.

Anche in Giappone la crescita del PIL è risultata modesta (1,5 per cento).

Il commercio mondiale si è incrementato, in volume, del 4,7 per cento.

Nonostante la bassa crescita dei paesi dell'area OCSE, nei paesi in via di sviluppo il reddito reale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (intorno a tassi del 6 per cento), soprattutto nel Medio Oriente (intorno al 10 per cento) ed in Asia (6,6 per cento).

Nei paesi dell'Europa orientale, il reddito reale ha continuato a contrarsi, specialmente nelle nuove nazioni sorte dall'ex Unione Sovietica, a causa delle difficoltà nei processi di trasformazione. Segnali di ripresa produttiva si sono manifestati, tuttavia, nella Repubblica Cecoslovacca, in Ungheria ed in Polonia.

Nel 1992, la debolezza dell'attività economica nei paesi dell'area OCSE, i progressi nelle riforme strutturali che hanno eliminato alcune rigidità nei mercati del lavoro e la vigilanza delle politiche monetarie, hanno contribuito ad una significativa riduzione dell'inflazione, a livelli

che non si sperimentavano dagli anni '60. I prezzi al consumo hanno registrato, in media, una crescita intorno al 3 per cento ; gli Stati Uniti sono risultati in linea con questo livello, il Giappone a di sotto (1,7 per cento) ed i paesi della CEE al di sopra (4,3 per cento).

Lo squilibrio esterno di parte corrente tra i principali paesi, dopo essersi ridotto significativamente negli ultimi anni (negli Stati Uniti è però tornato a crescere nel 1992), non ha costituito come in passato, un serio problema per la stabilità macroeconomica internazionale.

Nel 1992, il deficit di parte corrente, in percentuale del PIL, è risultato di circa l'1 per cento negli Stati Uniti (-0,1 per cento nel 1991) e di circa l'1,3 per cento in Germania (-1,2 per cento nel 1991); in Giappone la bilancia dei pagamenti corrente è risultata in surplus per oltre il 3 per cento del Prodotto interno lordo.

Una grave fonte di rischio per la stabilità del quadro macroeconomico internazionale è derivata, nel corso del 1992, dall'evolversi degli eventi nei mercati dei cambi e nei mercati finanziari e dalla crisi del meccanismo dei tassi di cambio del Sistema Monetario Europeo.

Le tensioni alimentate dai risultati del referendum in Danimarca che ha respinto l'adesione di quel paese al trattato di Maastricht e dall'incertezza sull'esito del referendum di settembre in Francia, si sono concentrate sulle monete più deboli, innescando il meccanismo di crisi valutaria che ha costretto la Peseta a svalutare e la Lira e la Sterlina ad uscire temporaneamente dal meccanismo dei tassi di cambio dello SME. Successivamente, le pressioni si sono trasferite sulla quasi totalità delle valute SME, che hanno incontrato difficoltà crescenti nel difendere la loro parità nei confronti del Marco tedesco.

L'evolversi degli avvenimenti valutari nel 1992 ha evidenziato come, nella prima fase del processo di unione economica e monetaria europea, la

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

convergenza delle economie sia risultata inadeguata, ai fini dell'aggiustamento macroeconomico, in assenza di un maggiore coordinamento tra i vari paesi, in grado di garantire una certa flessibilità al sistema monetario, finalizzata ad assicurare la stabilità dei cambi.

II

L'economia italiana nel 1992

2.1 Il quadro macroeconomico

L'economia italiana ha registrato nel 1992, una crescita pari allo 0,9 per cento, lievemente inferiore a quella prevista in sede di Relazione previsionale e programmatica presentata nel settembre scorso. Lo sviluppo appare quindi in rallentamento in confronto sia ai ritmi registrati negli anni precedenti, sia a quelli rilevati per i Paesi industrializzati che, sempre nel 1992, come ricordato, nonostante l'alternanza di segnali contrastanti, risulterebbero essersi mostrati più vivaci (1,5 per cento) rispetto al clima particolarmente depresso del 1991 (0,7 per cento).

Il nostro Paese ha risentito sia della perdurante crisi del settore industriale, sia della rigidità delle politiche fiscali e dei redditi, messe in atto nella seconda parte dell'anno e finalizzate al recupero di competitività dell'intero sistema in un contesto di riequilibrio dei conti pubblici.

Le imprese, pur beneficiando del marcato rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto, hanno assistito ad un progressivo deteriorarsi dell'andamento produttivo, dopo i segnali di recupero manifestati nel primo semestre dell'anno. Nella media del 1992 il valore aggiunto nell'industria ha registrato una flessione dello 0,5 per cento, più accentuata di quella consuntivata nel 1991 (-0,1 per cento).

Sulla tendenza più recente hanno inciso, da un lato, il

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

peggioramento delle prospettive di crescita legato soprattutto alla caduta della domanda, dall'altro l'aggravamento delle condizioni di finanziamento per le imprese, divenute quasi proibitive nel corso dell'estate a seguito del progressivo inasprirsi della politica monetaria.

Il settore terziario ha continuato a sostenere la crescita complessiva, registrando un incremento del 2,3 per cento.

Tuttavia, la ristrutturazione in atto nel settore dei servizi destinabili alla vendita ha determinato nel 1992 una stazionarietà della domanda di lavoro rispetto al dinamismo degli anni precedenti che, in presenza dell'accentuazione del processo di espulsione di manodopera industriale, ha comportato una caduta dell'occupazione complessiva dello 0,9 per cento, con conseguente aumento del tasso di disoccupazione.

Dal lato della domanda i consumi privati, seppur in consistente rallentamento nel confronto con la media degli anni '80 (1,8 per cento nel '92 contro 2,8 del decennio), hanno rappresentato l'elemento trainante della componente interna, compensando la contrazione degli investimenti in macchine ed attrezzature (-1,1 per cento) e la flessione di quelli in costruzioni (-1,8 per cento), dopo un triennio positivo.

Le incertezze sulle prospettive di ripresa e il permanere di condizioni monetarie restrittive hanno accentuato in corso d'anno il loro andamento riflessivo coinvolgendo anche il sistema delle piccole e medie imprese.

La componente estera ha offerto in media un contributo lievemente negativo alla crescita del PIL (-0,1) segnando, comunque, un notevole recupero rispetto al risultato del 1991. Le esportazioni hanno ripreso vigore (5,0 per cento contro 0,3 dell'anno precedente), consentendo di registrare un risultato significativamente positivo del saldo fob-fob per le merci (da -923 miliardi nel 1991 a +3.053 miliardi nell'anno appena

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

chiuso), pur in presenza di una sostenuta propensione ad importare, che tuttavia è andata riducendosi nell'ultimo trimestre.

Nonostante il miglioramento del saldo merci, la bilancia dei pagamenti appare registrare un deficit crescente (superiore a 31.000 miliardi di lire), scontando il continuo peggioramento della componente servizi.

La crescente instabilità dei mercati valutari e finanziari internazionali, unitamente alle incertezze legate alla fragilità del quadro interno, hanno suscitato dapprima forti tensioni sul mercato dei cambi e in seguito la temporanea sospensione della nostra moneta dallo SME. La svalutazione della lira, che ne è derivata, mentre ha consentito un ampio recupero dei margini di competitività per le imprese, non ha nell'ultimo trimestre determinato nella misura che ci si poteva meccanicamente aspettare, riflessi negativi sull'andamento dei prezzi interni, non solo a causa della debolezza congiunturale del quadro internazionale che spinge ad una forte concorrenza sui prezzi, ma anche per il venire meno dell'indicizzazione dei salari, che sembra aver eliminato strutturalmente uno dei meccanismi fondamentali tra quelli capaci d'innescare una spirale perversa costi-prezzi a seguito di un qualsiasi shock esterno sui costi.

Al significativo rallentamento dell'inflazione, passata dal 6,4% del 1991 al 5,4% del 1992, hanno contribuito, nella prima parte dell'anno, gli andamenti riflessivi dei principali fattori esogeni, materie prime in particolare, ed in generale la caduta della domanda di consumo; tuttavia, oltre che a tali elementi esterni e congiunturali, il risultato raggiunto è da attribuire alle politiche dei redditi, fiscali e tariffarie, che hanno perseguito con più incisività del passato l'obiettivo della riduzione della componente strutturale dell'inflazione.

Di seguito, vengono riportate le tavole da 2.1.1 a 2.1.4, nelle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Miliardi di lire a prezzi 1985

	1991	1992	1991	1992
			Variazioni %	
P.I.L. ai prezzi di mercato	953181	962037	1,3	0,9
Importazioni beni e servizi	264337	276405	2,9	4,6
TOTALE RISORSE	1217518	1238442	1,6	1,7
Consumi finali interni	773522	786343	2,2	1,7
- delle famiglie	620445	631644	2,3	1,8
- collettivi	153077	154699	1,5	1,1
Investimenti fissi lordi	209556	206564	0,6	-1,4
- attrezzature	108803	107580	-0,1	-1,1
- costruzioni	100753	98984	1,4	-1,8
Domanda finale interna	983078	992907	1,8	1,0
Variazioni delle scorte (a)	11458	11473	0,1	0,0
Impieghi interni	994536	1004380	1,9	1,0
Esportazioni beni e servizi	222982	234062	0,3	5,0
TOTALE IMPIEGHI	1217518	1238442	1,6	1,7

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.2 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Miliardi di lire a prezzi correnti

	1991	1992	1991	1992
			Variazioni %	
P.I.L. ai prezzi di mercato	1426580	1507190	8,7	5,7
Importazioni beni e servizi	261086	276515	2,6	5,9
TOTALE RISORSE	1687666	1783705	7,7	5,7
Consumi finali interni	1139403	1217939	9,3	6,9
- delle famiglie	885988	951013	9,3	7,3
- collettivi	253415	266926	9,4	5,3
Investimenti fissi lordi	281772	288054	6,0	2,2
- attrezzature	133835	135154	2,3	1,0
- costruzioni	147937	152900	9,5	3,4
Domanda finale interna	1421175	1505993	8,7	6,0
Variazioni delle scorte (a)	10297	4415	0,1	-0,4
Impieghi interni	1431472	1510408	8,7	5,5
Esportazioni beni e servizi	256194	273297	2,8	6,7
TOTALE IMPIEGHI	1687666	1783705	7,7	5,7

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.3 . - PREZZI IMPLICITI
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Variazioni percentuali

	1991	1992
P.I.L. ai prezzi di mercato	7,4	4,7
Importazioni beni e servizi	-0,4	1,3
TOTALE RISORSE	6,0	3,9
Consumi finali interni	7,0	5,1
- delle famiglie	6,8	5,4
- collettivi	7,8	4,2
Investimenti fissi lordi	5,3	3,7
- attrezzature	2,4	2,1
- costruzioni	8,0	5,2
Domanda finale interna	6,7	4,9
Impieghi interni	6,6	4,5
Esportazioni beni e servizi	2,5	1,6
TOTALE IMPIEGHI	6,0	3,9

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.4. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PRODOTTO INTERNO
AI PREZZI DI MERCATO

Miliardi di lire a prezzi 1985

	1991	1992	1991	1992
	Variazioni %			
Beni e servizi destin. alla vendita	831133	841978	1,2	1,3
Agricoltura	39237	39745	7,5	1,3
Industria	337910	336095	-0,1	-0,5
- In senso stretto	280526	279217	-0,4	-0,5
- Costruzioni	57384	56878	0,0	-0,9
Servizi	453986	466138	1,8	2,7
Servizi non destin. alla vendita	110298	111112	0,9	0,7
Servizi nel complesso	564284	577250	1,6	2,3
TOTALE VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	941431	953090	1,2	1,2
PRODOTTO INTERNO LORDO	953181	962037	1,3	0,9

quali il quadro macroeconomico preconsuntivo è illustrato nelle sue più significative componenti.

Nei paragrafi successivi si dà più dettagliatamente conto delle principali variabili qui brevemente descritte.

2.2 L'inflazione

L'evoluzione dei prezzi interni nel 1992 è stata caratterizzata dalla presenza di tendenze decelerative più accentuate nel secondo semestre, in virtù dell'azione moderatrice esercitata, per gran parte dell'anno, dalle componenti esogene e dagli impulsi disinflazionistici generati all'interno dal contenimento del costo del lavoro e dal progressivo indebolimento della domanda.

La variazione media annua dell'indice relativo alle famiglie di operai e impiegati nel 1992 è stata pari al 5,4 per cento (+6,4 per cento nel 1991), rispettando sostanzialmente la stima effettuata a settembre in sede di Relazione Previsionale (Tav. A.3). L'effetto di trascinamento al 1993 è risultato di poco inferiore al 2 per cento.

Come già nel 1991, l'andamento dei prezzi internazionali ha trasmesso impulsi decelerativi al quadro interno, riflettendo la fase di accentuata debolezza dell'economia mondiale. In particolare le quotazioni in dollari delle materie prime, combustibili in primo luogo, hanno registrato ancora variazioni di segno negativo e la sostanziale fermezza della nostra valuta fino al periodo estivo, soprattutto nei confronti del dollaro, ha contenuto ancor più, relativamente ai primi nove mesi dell'anno, il costo in lire dei prodotti di base importati (Graf. 1 dell'Appendice).

L'influenza moderatrice dei fattori esogeni è percettibile anche attraverso l'analisi dei prezzi al consumo per capitoli di spesa, che evidenzia le minori dinamiche nei comparti che in maggior misura comprendono beni primari o di consumo di provenienza estera ("elettricità e combustibili", "alimentazione" e "trasporti e comunicazioni"), mentre si riscontra un'evoluzione più vivace nei prezzi dei beni e soprattutto dei servizi che sono di origine prevalentemente interna.

Nel 1992, tuttavia, alcuni fattori interni, salari e tariffe pubbliche, hanno contribuito ad aggredire la componente strutturale dell'inflazione. In particolare, il forte contenimento del costo del lavoro e la caduta nella dinamica del CLUP hanno permesso alle imprese della trasformazione industriale, soprattutto a quelle ad alta intensità di manodopera, di abbattere il livello dei costi e di mantenere una politica di moderazione dei prezzi sul mercato interno, divenuto, peraltro, progressivamente meno ricettivo, trovando al contempo maggiori possibilità di recupero di margini di profitto sui mercati esteri consentite dall'ampia svalutazione della lira.

Anche le fasi che precedono il consumo hanno, quindi, registrato dinamiche di prezzo riflessive. Nei dati medi dell'anno il divario già esistente tra prezzi al dettaglio e alla produzione si è accentuato (da 3,1 punti percentuali nel 1991 a 3,5); nell'ultimo trimestre, tuttavia, la forbice ha cominciato a restringersi per effetto dei primi sia pur moderati riflessi del deprezzamento della lira sugli stadi iniziali, produzione e ingrosso, del processo di formazione dei prezzi finali (Graf. 2 dell'Appendice).

La decelerazione nel ritmo di crescita dei prezzi in Italia ha rispecchiato, nei valori medi del 1992, analoghe tendenze a livello internazionale, tanto da mantenere praticamente invariato il differenziale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fav. 2.2.1. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a)

ITALIA							
rispetto a:	Stati Uniti	Giappone	Germania(b)	Francia	Regno Unito	TOTALE	Paesi CEE

1987	-0,9	-4,5	-4,4	-1,5	-0,4	-1,9	-1,2
1988	-0,9	-4,3	-3,7	-2,3	-0,1	-1,8	-1,3
1989	-1,8	-4,3	-3,8	-3,0	1,2	-2,3	-1,3
1990	-0,7	-3,0	-3,4	-2,7	3,4	-1,2	-0,4
1991	-2,2	-3,1	-2,9	-3,4	-0,5	-2,3	-1,4
1992	-2,4	-3,7	-1,4	-2,7	-1,7	-2,5	-1,1
1992							
gennaio	-3,5	-4,3	-2,1	-3,2	-2,0	-3,4	-1,3
febbraio	-2,6	-3,4	-1,1	-2,4	-1,3	-2,5	-0,7
marzo	-2,4	-3,6	-0,8	-2,4	-1,6	-2,4	-0,7
aprile	-2,4	-3,2	-1,0	-2,5	-1,3	-2,3	-0,7
maggio	-2,7	-3,7	-1,2	-2,6	-1,4	-2,6	-0,8
giugno	-2,4	-3,2	-1,2	-2,5	-1,6	-2,4	-0,9
luglio	-2,3	-3,8	-2,2	-2,6	-1,8	-2,6	-1,3
agosto	-2,1	-3,6	-1,8	-2,6	-1,7	-2,4	-1,2
settembre	-2,2	-3,2	-1,6	-2,6	-1,6	-2,3	-1,1
ottobre	-1,8	-3,9	-1,2	-2,6	-1,4	-2,2	-1,0
novembre	-1,9	-4,2	-1,2	-2,8	-1,9	-2,3	-1,2
dicembre	-1,9	-3,6	-1,0	-2,8	-2,2	-2,2	-1,1
1993							
gennaio	-1,0	-3,3	0,1	-2,2	-2,6	-1,5	-0,8

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Fino al 1990 Germania occidentale; dal 1991 Germania unita.

N.B. Il segno - indica un differenziale a sfavore dell'Italia.

FONTE: OCSE e ISTAT.

inflazionistico con i maggiori paesi industriali (da 2,3 nel 1991 a 2,5), ma evidenziando una significativa riduzione dello stesso nei confronti dei paesi della Comunità Europea, dove esso scende da 1,4 a 1,1, e particolarmente della Germania rispetto alla quale il differenziale medio si è ridotto di 1,5 punti, manifestando un'accelerazione del processo di convergenza nell'ultima parte dell'anno (Tav. 2.2.1).

2.3 L'occupazione e i redditi

Nel 1992 il mercato del lavoro è stato caratterizzato, nella prima parte dell'anno, da una generale tendenza alla stagnazione dell'occupazione che ha manifestato segni di aggravamento nel secondo semestre, con riflessi negativi sulla disoccupazione, accompagnati da un netto contenimento della dinamica retributiva e del costo del lavoro per unità di prodotto.

a) Il peggioramento delle tendenze produttive ha indotto una riduzione dell'occupazione pari allo 0,9 per cento, corrispondente a 206 mila unità di lavoro (Tav. 2.3.1).

Il risultato sfavorevole dell'occupazione nel 1992 è dovuto al venir meno dell'effetto compensativo dei servizi rispetto al tradizionale declino dell'agricoltura e al ciclo congiunturale attraversato dall'industria di trasformazione. I segnali negativi provengono soprattutto dalla grande industria, dove la caduta dell'occupazione dipendente ha raggiunto a dicembre il 7,1 per cento. Nella media annua, scontando un primo semestre meno negativo, i valori si ridimensionano, con una diminuzione del 5,5 per cento per il totale dei dipendenti e del 6,8 per cento per gli operai. Anche le piccole e medie imprese hanno risentito dell'attuale fase

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.1.- OCCUPAZIONE (unità di lavoro in migliaia)

	1991	1992	1991	1992
			Variazioni %	
Beni e servizi destin. alla vendita	19149	18892	0,7	-1,3
Agricoltura	2236	2141	0,1	-4,2
Industria	6833	6670	-1,2	-2,4
in senso stretto	5160	4982	-2,3	-3,4
costruzioni	1674	1688	2,5	0,9
Servizi	10079	10081	2,1	0,0
Servizi non destin. alla vendita	4301	4352	1,2	1,2
Servizi nel complesso	14380	14433	1,8	0,4
Totale	23450	23244	0,8	-0,9

recessiva e la perdita complessiva di unità di lavoro occupata nell'industria in senso stretto è risultata pari a 178 mila unità. Nel settore terziario si è registrato un arresto della crescita che durava dagli anni '70, più intenso nei servizi destinabili alla vendita, mentre quelli non vendibili manifestano segni ancora lievemente positivi.

Gli andamenti settoriali dell'occupazione spiegano in parte anche le tendenze registrate a livello territoriale e della componente maschile e femminile. La diminuzione dei fabbisogni di lavoro, connessi con la riorganizzazione produttiva, nell'industria si concentra soprattutto nel Centro-Nord e fra la manodopera maschile in età centrale, mentre il rallentamento complessivo del terziario si riflette in minori occasioni di lavoro per le donne e nelle aree meridionali.

b) Nel 1992 la disoccupazione ha registrato un aumento di 146 mila unità, manifestando un'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente, in cui si erano verificati segni di ridimensionamento. Il tasso di disoccupazione ha così raggiunto l'11,5 per cento, secondo i dati medi elaborati dall'ISTAT sulla base delle definizioni vigenti anteriormente alla revisione del questionario introdotta nell'ottobre 1992 (Tav. A.4) (si veda par. 4.3).

L'aggravamento del fenomeno della disoccupazione si è concentrato nella classe dei disoccupati già occupati (+82 mila unità rispetto al 1991), evidenziando nell'attuale congiuntura, una maggiore reattività della disoccupazione agli andamenti ciclici dell'economia e salariali. Infatti, in presenza dell'abolizione della scala mobile, che riduce la rigidità della dinamica salariale, si assiste al ristabilirsi del trade-off fra disoccupazione e salari-inflazione, tradizionalmente attenuato nel mercato del lavoro italiano.

In connessione con queste tendenze, nel 1992, si è verificato un

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

incremento rispetto al 1991 dell'uso degli ammortizzatori sociali. Le ore autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni sono aumentate dell'11,7 per cento: i lavoratori in CIG a zero ore equivalenti si possono stimare in circa 250 mila unità, ai quali si debbono aggiungere 45 mila prepensionamenti e 80 mila lavoratori in mobilità. Si può valutare, dunque, in circa 400 mila unità l'occupazione che già beneficia di un intervento dello Stato.

Nella realtà italiana questa componente congiunturale è accompagnata da una strutturale, che si è andata formando nel corso del decennio trascorso, rappresentata soprattutto da giovani, donne e concentrata nel Mezzogiorno.

c) Nel 1992, alle difficoltà del mercato del lavoro più evidenti in alcuni settori e aree, ha fatto riscontro un rallentamento della dinamica retributiva dovuta all'abolizione del sistema di scala mobile ed al blocco della contrattazione nel pubblico impiego. La dinamica delle retribuzioni per dipendente nella intera economia è stata pari al 4,9 per cento con un netto rallentamento rispetto al 1991, quando si attestava all'8,8 per cento. Nel settore privato le retribuzioni per dipendente si sono mantenute al di sopra dell'inflazione (5,7 per cento rispetto al 5,4 per cento dei prezzi al consumo), mentre nella Pubblica Amministrazione l'incremento del 2,8 per cento sconta gli effetti, oltre che della sospensione della scala mobile, del blocco della contrattazione introdotto dal D.L. n. 333/92 (Tav. 2.3.2.).

Gli indicatori economici confermano l'efficacia della politica dei redditi attuata nel corso dell'anno. Infatti l'andamento delle retribuzioni orarie contrattuali ha manifestato dal secondo trimestre del 1992 una netta tendenza alla decelerazione. In particolare, l'eliminazione dell'indicizzazione aveva determinato già a maggio un dimezzamento del

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.2 COSTO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE

	1991	1992
COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE		
-Pubblica Amministrazione	8,5	4,3
-Settore Privato	8,8	6,1
-Intera economia	8,7	5,7
RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE		
-Pubblica Amministrazione	7,8	2,8
-Settore Privato	9,1	5,7
-Intera economia	8,8	4,9
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO		
-Industria in senso stretto	7,3	3,8
-Intera economia	8,2	3,8

tasso tendenziale di incremento dell'indice delle retribuzioni (dall'8,3 per cento del maggio 1991 al 4,3 per cento del 1992), ripetutosi poi a novembre, allorchè l'incremento si è ulteriormente dimezzato fino al 2,1 per cento. (Graf. 3 dell'Appendice).

Oltre la debole evoluzione della componente retributiva, anche gli effetti della fiscalizzazione degli oneri sociali e il contenimento degli aumenti delle aliquote a carico dei datori di lavoro hanno contribuito a determinare un rallentamento del costo del lavoro per dipendente nel settore privato (dall'8,8 del 1991 al 6,1 per cento nel 1992).

La modesta dinamica salariale nel complesso dell'economia ha ridotto le pressioni dal lato dei costi che, combinata con guadagni di produttività molto sensibili in alcuni settori, ha dato luogo ad una decelerazione della dinamica del CLUP (dall'8,2 per cento del 1991 al 3,8 per cento del 1992) e per l'industria in senso stretto (dal 7,3 per cento del 1991 al 3,8 per cento del 1992).

2.4 I conti con l'estero

a) La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente ha registrato nel 1992 un deficit pari a circa 31.086 miliardi di lire (-2,1 in percentuale del PIL).

Il progressivo deterioramento del saldo corrente si pone come conseguenza dell'andamento divergente delle componenti merci e servizi della bilancia e conferma, al tempo stesso, la tendenza, già delineata nel corso degli anni ottanta, ad uno scambio nei ruoli tra le due voci: mentre il saldo mercantile, fortemente negativo nei primi anni dello scorso

decennio si è progressivamente ridotto per divenire attivo nel 1992 (3.053 miliardi), il saldo delle partite invisibili, partendo dall'iniziale funzione compensatoria del deficit mercantile, ha seguito il percorso opposto, giungendo nel 1992 a determinare in via esclusiva il deficit corrente. (Tavv. 2.4.1 e 2.4.2).

All'interno delle componenti dei servizi, mentre il turismo mantiene il proprio apporto positivo, seppur inferiore ai livelli registrati l'anno precedente, tutte le altre voci, strutturalmente negative, manifestano un ulteriore deterioramento dei saldi: in particolare riflettono il costo del servizio del debito estero, che risulta aggravato, vista la forte componente dell'indebitamento denominato in lire sul totale del debito con l'estero, dalla presenza di un differenziale di interesse sfavorevole fra la lira e le altre valute.

b) I dati relativi all'interscambio commerciale con l'estero derivanti dal conto delle risorse e degli impieghi evidenziano per il 1992 la ripresa delle esportazioni in termini reali (5,0 per cento) dopo il risultato modesto registrato nel 1991 (0,3 per cento).

Il rilancio dell'export appare legato in parte al successo delle politiche di controllo dei costi salariali ed in parte alla svalutazione della lira attuata nell'ultimo quadrimestre dell'anno, fenomeni tali da consentire al tempo stesso, un riacquisto di competitività sui mercati internazionali e un parziale recupero da parte delle imprese dei margini di profitto, compressi negli anni immediatamente precedenti.

Alla più vivace dinamica dell'export, tuttavia, ha fatto riscontro una crescita del volume di importazioni pari al 4,6 per cento con un forte aumento della elasticità delle importazioni rispetto al PIL.

L'evoluzione delle ragioni di scambio, riflettendo la moderazione dei prezzi all'import (+1,3 per cento) e la dinamica appena più vivace dei

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.4.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
Saldi delle partite correnti

	Miliardi di lire	
	1991	1992
a) MERCI E SERVIZI	-18879	-24054
Merci fob	-923	3053
Trasporti e assicurazioni	-3553	-4396
Viaggi all'estero	8402	6073
Redditi di capitale	-19992	-24936
Altri servizi e transazioni	-2813	-3848
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-7322	-7032
Trasferimenti privati	-1539	-2035
Trasferimenti pubblici	-5783	-4997
TOTALE	-26201	-31086
In % del PIL	-1,8	-2,1
SALDO DOGANALE	-16021	-12681
SALDO SEC	-4892	-3218

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.4.2 - STRUTTURA DEL SALDO DELLE PARTITE CORRENTI IN RAPPORTO AL PIL

	1981-85	1986-90	1991	1992
	(medie annue)			
MERCI	-1.7	0.1	-0.1	0.2
PARTITE INVISIBILI	0.8	-0.7	-1.8	-2.3
di cui:				
VIAGGI	1.6	0.8	0.6	0.4
TRASPORTI E ASSICURAZIONI	-0.3	-0.3	-0.2	-0.3
REDDITI DI CAPITALE	-0.9	-1.0	-1.4	-1.7
ALTRI SERVIZI	0.1	0.0	-0.2	-0.3
TRASFERIMENTI	0.3	-0.2	-0.5	-0.5
TOTALE PARTITE CORRENTI	-0.9	-0.6	-1.8	-2.1
PARTITE INVISIBILI AL NETTO DEI REDD. DI CAPITALE	1.7	0.3	-0.4	-0.6
PARTITE CORRENTI AL NETTO DEI REDD. DI CAPITALE	-0.0	0.4	-0.4	-0.4

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prezzi all'export (1,6 per cento), è risultata meno favorevole rispetto all'anno precedente. Il passivo del saldo SEC si è, comunque, ridotto da -4.892 miliardi del 1991 a -3.218 del 1992.

c) Il saldo doganale è ammontato nel 1992 a circa -12.600 miliardi di lire, 3.500 in meno del 1991, segnando così, anche in questo ambito, un significativo miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Nel confronto tra il 1992 ed il 1991, al rallentamento in termini nominali delle importazioni (2,8 per cento contro 3,7 per cento) ha fatto riscontro una maggior vivacità delle esportazioni (4,6 per cento contro il 3,1 per cento).

In riferimento alle aree geografiche, si è registrato un deterioramento del deficit italiano verso i paesi CEE, che appare legato principalmente all'andamento non favorevole dell'interscambio commerciale con i nostri due principali partners, in particolare la Germania (Tavv. A.6 e A.7).

Il rallentamento del flusso delle nostre merci destinate al mercato tedesco (1,1 per cento contro il 15 per cento in media nel periodo 1991-90) riflette le difficoltà interne del Paese.

Al di fuori dell'area CEE si sono manifestati miglioramenti sensibili nei confronti degli Stati Uniti, derivanti soprattutto dal recupero del nostro export, e nei confronti dei paesi OPEC a seguito della notevole contrazione del valore delle importazioni che hanno beneficiato della riduzione del prezzo del petrolio.

Secondo l'analisi settoriale, il minor passivo del saldo doganale deriva dal miglioramento generalizzato dei saldi di tutti i comparti merceologici, ad esclusione dei minerali ferrosi e non ferrosi, e dall'ulteriore peggioramento del comparto dei mezzi di trasporto.

D'altro canto tra i settori strutturalmente passivi della

bilancia doganale sia l'agro-alimentare che l'energetico hanno migliorato il loro saldo, anche in relazione alla debole performance registrata dai prezzi internazionali nel corso dell'anno. (Tavv. A.8 e A.9).

2.5 La finanza pubblica

a) I dati relativi al conto del Settore statale nel 1992 evidenziano un fabbisogno di cassa, al netto dei debiti pregressi, pari a 163.160 miliardi di lire.

Tale risultato, pur discostandosi per 8.160 miliardi dall'obiettivo definito nello scorso settembre in sede di "Relazione Previsionale e Programmatica per il 1993", soprattutto per effetto dei mancati proventi connessi al programma di privatizzazioni (7.000 miliardi), ha permesso in ogni caso di mantenere sostanzialmente invariata rispetto all'anno passato l'incidenza del fabbisogno sul PIL, al 10,8 per cento, malgrado le difficoltà di ordine economico e finanziario che sono andate emergendo nel corso del 1992 (Tav. 2.5.1).

L'aumento delle occorrenze finanziarie risulta correlato prevalentemente dalla dinamica espansiva della spesa corrente, alimentata dal rincaro del servizio del debito, a fronte di una sostanziale tenuta registrata nel settore delle entrate.

Già nei primi mesi dello scorso anno l'azione di contenimento impostata a settembre 1991, dell'ordine di 60.000 miliardi di lire, cominciava a rivelarsi insufficiente soprattutto alla luce della mutata situazione congiunturale, internazionale ed interna, alla quale si andavano aggiungendo i negativi riflessi connessi all'insoddisfacente risultato del gettito tributario del 1991 nonché all'aumento dell'onere per interessi e

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.5.1 - FABBISOGNO TOTALE DEL TESORO PER IL 1992

1991	miliardi di lire
Fabbisogno totale del Tesoro	152.184
- in percentuale del PIL	10,7
Luglio 1992	
Fabbisogno obiettivo	
Documento PEF	150.000
- in percentuale del PIL	9,9
Settembre 1992	
Stima di preconsuntivo del fabbisogno	155.000
- in percentuale del PIL	10,3
Febbraio 1993	
Preconsuntivo del fabbisogno	163.160
- in percentuale del PIL	10,8
Differenza con l'obiettivo	
Documento PEF	13.160
- in percentuale del PIL	0,9
Differenza rispetto alla stima di settembre	
	8.160
- in percentuale del PIL	0,5

alle maggiori esigenze dell'INPS.

In sede di Relazione di Cassa del Tesoro, veniva così individuata una nuova stima di fabbisogno tendenziale tra i 150-160.000 miliardi di lire.

Motivi di ulteriore aggravio emergevano nei successivi mesi, anche in conseguenza della sopravvenuta crisi di Governo che ha impedito l'adozione di adeguati e tempestivi provvedimenti correttivi, eccezion fatta per le direttive tese dapprima a limitare e successivamente a congelare fino al 30 settembre il livello di spesa fino allora raggiunto.

Nel mese di luglio il nuovo Esecutivo, ormai nella pienezza dei suoi poteri, in occasione della presentazione del Documento di Programmazione Economico-finanziaria per il 1993-95, varava una serie di nuove misure di contenimento destinate a produrre un recupero finanziario dell'ordine di 30.000 miliardi, dei quali 7.000 provenienti dalla revisione del programma di dismissioni (contro i 15.000 inizialmente previsti), così da ricondurre il fabbisogno complessivo entro il nuovo limite fissato a 150.000 miliardi.

Infine, in seguito alle vicende valutarie e finanziarie verificatesi in autunno, il Governo ha presentato a settembre una Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione economico-finanziario nella quale la stima-obiettivo del fabbisogno del settore statale per il 1992 veniva ridefinita in 155.000 miliardi e contestualmente ha anticipato, con legislazione d'urgenza, alcuni contenuti della manovra di bilancio per il 1993 in grado di produrre effetti riduttivi sul livello di fabbisogno dell'anno appena trascorso per circa 1.000 miliardi.

Nonostante l'ampiezza e la complessità dell'azione correttiva posta in essere la manovra non è riuscita a raggiungere appieno i previsti risultati di recupero sul fabbisogno, soprattutto a causa di una significa-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tiva espansione della spesa per interessi, che ne ha assorbito parte degli effetti.

In termini di saldo primario si è registrato, per la prima volta da circa un trentennio un avanzo dell'ordine di 8.300 miliardi, riconducibile sia alla dinamica della spesa al netto di quella per il servizio del debito, sia al soddisfacente risultato ottenuto sul fronte delle entrate tributarie. (Tav. 2.5.2).

In particolare i risultati provvisori di bilancio evidenziano, in termini di competenza, un gettito tributario pari a 420.353 miliardi, con un incremento rispetto al 1991 del 12,2 per cento (Tav. A.10).

Nello specifico, il comparto delle imposte dirette ha registrato una crescita complessiva dell'ordine del 20 per cento, alla quale hanno contribuito in misura particolare il gettito dell'IRPEF, che da solo ha superato la previsione assestata per circa 5.000 miliardi nonché quello dell'IRPEG che ha sostanzialmente confermato l'ipotesi di bilancio, segnando un lieve miglioramento rispetto al consuntivo dello scorso anno.

Nel settore delle imposte indirette, il rallentamento del ciclo economico si è riflesso in un incremento molto modesto del gettito rispetto al risultato del 1991 (2,8 per cento) anche per effetto della mancata adozione del provvedimento di adeguamento delle accise inizialmente previsto.

Sul fronte della spesa si rileva uno scostamento complessivo dell'ordine di 12.000 miliardi rispetto agli obiettivi iniziali, ascrivibile totalmente alla sfavorevole evoluzione del costo del servizio del debito, che al netto delle retrocessioni ha raggiunto un valore pari a 172.000 miliardi circa contro i 154.000 inizialmente stimati.

Le cause di tale scostamento vanno ricercate essenzialmente nel clima di grave instabilità instauratosi già nel corso della primavera,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.5.2. - FABBISOGNO PRIMARIO DEL TESORO NEL TRIENNIO 1990-1992
(miliardi di lire)

	Fabbisogno (al netto reg. pregresse)	Interessi (al netto retrocessioni)	Fabbisogno primario
Consuntivo 1990	140.727	125.927 (*)	14.800
- in percentuale del PIL	10,7	9,6	1,1
Consuntivo 1991	152.184	144.918	7.266
- in percentuale del PIL	10,7	10,2	0,5
Consuntivo 1992	163.160	171.437	-8.277
- in percentuale del PIL	10,8	11,4	-0,5

(*) Al netto delle ritenute sugli interessi per 1758 miliardi di competenza 1989 contabilizzate nel 1990.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alimentato sia dalla difficile situazione politico-istituzionale sia dai dubbi sulla sorte dell'Unione monetaria europea.

L'adozione di una politica dei tassi sempre più restrittiva, da parte delle Autorità monetarie, volta a contrastare le minacce alla stabilità della lira, ha prodotto un maggiore costo del servizio del debito, ulteriormente aggravato dallo spostamento delle preferenze degli investitori dai titoli a scadenza medio-lunga a quelli a breve termine, e solo in minima parte contenuto dalla discesa dei rendimenti dell'ultimo trimestre. Ciò ha determinato, pur in presenza di un'evoluzione negli altri comparti di spesa sostanzialmente in linea con gli obiettivi, un forte appesantimento del rapporto tra debito pubblico e PIL dell'ordine di 6 punti percentuali.

b) Gli andamenti sopra delineati trovano solo in parte riflesso nell'ambito del conto delle Amministrazioni pubbliche, che registra un indebitamento netto pari a circa 143.000 miliardi con un miglioramento del corrispondente rapporto al PIL rispetto al valore del 1991 di sette decimi di punto (dal 10,2 per cento al 9,5 per cento - Tav. 2.5.3).

Sul risultato dell'anno ha influito l'ampia azione correttiva condotta dal Governo che ha determinato sul fronte delle entrate, tramite il ricorso a strumenti impositivi a carattere straordinario, un innalzamento della pressione fiscale dal 40,6 per cento al 42,8 per cento.

Le imposte dirette, maggiormente interessate da tali forme di prelievo, hanno registrato una sensibile accelerazione rispetto al 1991, con un incremento del 19,3 per cento (che al netto del prelievo straordinario si riporta al 6,7 per cento), compensando la minore crescita del 6,5 per cento delle imposte indirette (4,6 se depurate dall'imposizione straordinaria), a loro volta influenzate dall'intensificarsi della fase recessiva dell'attività economica. I contributi sociali hanno segnato un'evoluzione più contenuta rispetto al 1991, in virtù del rallentamento

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.5.3. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(miliardi di lire)

	1990	variaz. %	1991	variaz. %	1992
ENTRATE CORRENTI	553980	11.6	618157	6.6	659250
Entrate tributarie	328566	11.5	366193	5.8	387479
imposte dirette	189101	9.5	207002	6.7	220934
imposte indirette	139465	14.1	159191	4.6	166544
Contributi sociali	189309	10.9	210004	7.8	226358
effettivi	168953	10.8	187192	6.9	200185
figurativi	20356	12.1	22812	14.7	26173
Altre	36105	16.2	41960	8.2	45414
USCITE CORRENTI	635431	11.0	705250	9.5	772437
Consumi collettivi	228375	9.4	249773	5.4	263137
di cui: reddite lav. dip.	167058	9.1	192193	4.7	190795
consumi intermedi	63328	9.9	69588	6.1	73841
Prestazioni sociali	238595	9.5	261359	10.4	298488
Contrib. alla produzione	29577	9.8	32487	-5.0	30867
Interessi	126069	15.3	145410	18.1	171763
Altre	12825	26.5	16221	12.1	18182
SALDO CORRENTE	-81451		-87093		-113187
al netto interessi	44618		58317		58576
ENTRATE C/CAPITALE	3366	55.6	5239	542.5	33659
di cui: imposte in c/capitale	1263	131.4	2923	945.4	30557
USCITE C/CAPITALE	65491	-1.9	64239	-0.8	63730
Investimenti fissi	43141	7.1	46213	-3.7	44499
Altre	22350	-19.3	18026	6.7	19231
SALDO C/CAPITALE	-62125		-59000		-30071
INDEBITAMENTO NETTO	-143576		-146093		-143258
in % del PIL	-10.9		-10.2		-9.5

FABBISOGNO DEL TESORO (a)	140727		152184		163160
in % del PIL	10.7		10.7		10.8
al netto interessi	14800		7266		-8277
in % del PIL	1.1		0.5		-0.5

Pressione tributaria (b)	25.1		25.9		27.7
Pressione fiscale (b)	39.6		40.6		42.8

(a) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse

(b) In termini di contabilità nazionale

della dinamica delle retribuzioni.

Le entrate in conto capitale hanno registrato un notevolissimo incremento a seguito della confluenza in tale voce del gettito delle imposte straordinarie introdotte nel 1992.

Dal lato della spesa le erogazioni correnti, pur registrando un tasso di incremento inferiore a quello dello scorso anno, hanno proseguito nella tendenza ad un assorbimento crescente di risorse. La quota sul PIL si è incrementata di circa due punti percentuali prevalentemente per effetto dell'aumento della spesa per interessi, il cui onere complessivo è risultato superiore del 18 per cento a quello del 1991, determinando un arresto nella tendenza alla decelerazione degli anni più recenti, nonché in misura più contenuta dell'aumento delle prestazioni sociali.

L'analisi delle altre voci di spesa fa poi rilevare come l'azione di contenimento sia risultata più incisiva nei comparti caratterizzati da un certo grado di discrezionalità; in particolare i consumi collettivi hanno registrato un significativo rallentamento soprattutto in relazione all'andamento moderato dei redditi di lavoro dipendente.

Di minore efficacia è risultata invece l'azione nell'ambito della spesa sociale. Le erogazioni per prestazioni correnti hanno mantenuto un ritmo sostenuto, principalmente per effetto della lievitazione della spesa pensionistica, alimentata sia dal numero delle pensioni erogate nonché dall'ampia rivalutazione degli importi medi, intervenuta all'inizio dell'anno sulla base del meccanismo di indicizzazione ai prezzi.

Per quanto attiene la spesa in conto capitale, ed in particolare gli investimenti diretti, si rileva una forte contrazione degli interventi sia a livello statale che a livello locale, per effetto delle misure restrittive adottate dal Governo già nel corso degli ultimi anni e ulteriormente rafforzate nel 1992.

2.6 Tariffe pubbliche e prezzi amministrati e sorvegliati

Nel corso del 1992, le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) sono divenuti parte integrante del programma di Governo, tanto che nel Consiglio dei Ministri del 5 luglio 1992, è stata emanata una direttiva di invarianza dei prezzi per la restante parte dell'anno 1992. A tale invarianza si fa riferimento anche nel provvedimento che attua la manovra di Governo (art. 2, co. 7 D.L. n. 333/1992 cvt. in L. n. 359 del 8.8.1992).

Il Governo, ha poi ribadito l'invarianza dei prezzi controllati e delle tariffe pubbliche nella riunione del Consiglio dei Ministri del 9 settembre 1992, quando ha dato attuazione al previsto programma di monitoraggio sui prezzi liberi, d'intesa con le categorie interessate alla formazione dei prezzi, attraverso la costituzione di un "Osservatorio dei prezzi" (Decreto del Ministero dell'Industria del 16.9.1992).

L'invarianza dei prezzi controllati e l'"Osservatorio dei prezzi" liberi, unitamente all'azione dell'Autorità garante della concorrenza, ha costituito un sistema di garanzia e uno strumento efficace al fine del risanamento economico avviato dal Governo.

Conseguentemente nel 1992, nonostante l'andata a regime delle manovre tariffarie attuate nel 1991 (energia elettrica, ferrovie, voli aerei) e di decisioni assunte ad inizio d'anno (R.C. auto, RAI, Autostrade, Acqua e Trasporti Locali), il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) ha registrato un incremento medio del 3,1 per cento con un effetto di trascinamento al 1993 dell'1,3 per cento, in linea con quanto indicato a settembre scorso nella Relazione previsionale e programmatica (cfr. Tav. 2.6.1).

Il contributo dei TAR.P.A.S. alla crescita dei prezzi al consumo è risultato essere di 0,436 punti, sensibilmente inferiore quindi a quello

evidenziato nel 1991 (cfr. Tav. 2.6.2.) e ciò sia per il sostanziale minor contributo delle tariffe su base nazionale sia per il ridimensionamento di peso del "paniere" TAR.P.A.S.

Un'analisi più approfondita dell'andamento dei TAR.P.A.S. nel 1992 evidenzia poi un contributo significativamente positivo dell'"area energia" (-0,3 per cento nella media dell'anno), rispetto alle altre tariffe e agli altri prezzi amministrati e sorvegliati (cfr. Tav. 2.6.2.) ricollegabile alla tendenza riflessiva delle tariffe elettriche, del gas e, in misura minore, dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Data l'invarianza della componente fiscale, l'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi ha sostanzialmente riflesso la tendenza dei prezzi industriali, peraltro quasi costantemente superiori a quelli praticati negli altri Paesi CEE e a livello internazionale (cfr. Graff. 4-5 e 6 dell'Appendice). In particolare, non si sono avuti aumenti ricollegabili alla potestà, da parte degli Enti Locali, di istituire addizionali fino a 30 lire/litro sulle benzine (art. 17 D.Lgs. n. 398/1990).

Se si considerano, poi, i prezzi pubblici nella loro accezione più ampia, vale a dire inclusi gli affitti e le altre voci "controllate" (tariffe mediche, trasporti marittimi e concorso pronostici), i risultati positivi cambiano completamente, giacché per gli affitti si è registrato un aumento del 6,5%, che giunge al 25% in media per gli altri tre settori menzionati. L'aumento dei concorsi pronostici da solo serve per spiegare 0,25 punti dell'inflazione complessiva del 5,4. Analogamente se si osserva l'andamento di alcuni prezzi liberalizzati o liberi (Tav. 2.6.1 seconda parte) si nota che da solo l'aumento delle tariffe alberghiere spiega un altro 0,25 dell'inflazione complessiva e che altrettanto dicasi dei biglietti per lo stadio e per il caffè al bar.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.6.1 PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI

V O C I	PESO % 1992=100	VARIAZIONI MEDIE			E.T. DAL 1992	CONTRIBUTO AUMENTO PREZZI AL CONSUMO NEL 1992
		1990	1991	1992		
A) AREA C.I.P.						
ELETTRICHE	1,5424	11,85	-0,83	-1,42	-0,22	-0,021
ASSICURAZIONE R.C.AUTO	0,3368	5,94	9,27	9,96	2,75	0,026
CANONE RAI	0,2673	5,20	13,59	4,18	—	0,010
GAS DI EROGAZIONE	1,0619	3,20	-5,86	-1,69	-0,11	-0,014
TARIFFE POSTALI	0,5828	9,10	2,57	0,00	—	0,000
MEDICINALI ETICI	0,7455	1,50	6,12	-0,55	1,61	-0,003
TOTALE (A)	4,5367	7,34	0,94	-0,05	0,37	-0,002
B) ALTRE TARIFFE NAZIONALI						
TELEFONICHE	0,9079	-0,00	8,35	-1,34	1,45	-0,010
TRASPORTI FERROVIARI	0,8418	5,13	3,75	11,58	0,00	0,072
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0,2591	3,76	8,23	3,92	—	0,010
TOTALE (B)	2,0088	2,50	6,57	4,33	0,65	0,073
C) AREA C.P.P.						
ACQUA POTABILE	0,3562	9,16	11,91	15,51	1,90	0,045
PANE	1,1576	5,83	8,46	6,03	1,32	0,075
LATTE INTERO	0,5693	6,82	3,09	4,51	1,75	0,025
TOTALE (C)	2,0831	6,53	7,41	6,93	1,52	0,145
D) ALTRE TARIFFE LOCALI						
TRASPORTI URBANI	0,8544	8,81	13,82	12,89	2,63	0,144
AUTO PUBBLICHE	0,1518	4,33	13,12	6,06	2,00	0,011
TOTALE (D)	1,0062	8,14	13,72	11,90	2,54	0,156
E) PREZZI E TARIFFE SORVEGLIATE						
PASTA ALIMENTARE	0,5667	7,68	5,94	5,27	1,60	0,031
BENZINE	2,4806	7,18	3,86	-0,81	1,90	-0,021
GASOLIO PER RISCALDAMENTO	1,1794	25,30	18,09	2,22	2,74	0,031
GAS IN BOMBOLE	0,1728	14,23	10,97	3,03	2,07	0,005
VOLI AEREI NAZIONALI	0,2143	9,13	15,29	7,71	1,54	0,012
TOTALE (E)	4,6138	11,74	8,39	1,19	2,07	0,059
I) TOT. TAR.P.A.S. (A+B+C+D+E)	14,2486	8,13	6,22	3,06	1,29	0,436

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(segue) TAV. 2.6.1 PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI

V O C I	PESO % 1992=100	VARIAZIONI MEDIE			E.T. DAL 1992	CONTRIBUTO AUMENTO PREZZI AL CONSUMO NEL 1992
		1990	1991	1992		
II) AFFITTI	4,0002	5,65	6,08	6,54	2,93	0,257
TOTALE (I+II)	18,2488	7,31	5,89	3,72	1,65	0,748
III) ALTRI BENI E SERVIZI CONTROLLATI						
TARIFFA MEDICA	0,2730	5,66	1,36	14,87	10,91	0,072
TRASPORTI MARITTIMI	0,1705	0,32	10,80	13,65	-1,73	0,012
CONCORSO PRONOSTICI	0,9458	—	—	33,30	—	0,250
TOTALE III	1,3893	2,02	1,15	25,24	1,93	0,334
TOT. CONTROLLATI (I+II+III)	19,6381	6,95	5,58	5,05	1,67	1,083
IV) PREZZI LIBERI	80,3619	5,84	6,61	5,43	1,96	4,263
di cui:						
a) beni e servizi liberalizzati						
QUOTIDIANO	0,5100	8,30	10,80	—	—	—
ZUCCHERO	0,2350	3,30	12,78	2,58	1,00	0,007
MEDICINALI DA BANCO	0,2151	—	16,20	-0,00	0,00	-0,000
CAMERA D'ALBERGO	1,3380	5,20	9,70	15,37	2,68	0,245
CARNE BOVINO 1.TAGLIO	1,1453	4,82	3,18	2,66	2,13	0,036
CARNE BOVINO 3.TAGLIO	0,5443	4,80	2,65	2,74	2,06	0,014
TOTALE (a)	3,9877	5,35	7,15	6,79	1,85	0,302
b) altri beni e servizi liberi						
CARNE 2.TAGLIO	0,5874	5,10	2,85	3,00	2,20	—
LATTE PARZIALM. SCREMATO	0,3672	6,20	4,33	4,96	2,06	0,022
CAFFE' ESPRESSO	1,1382	9,80	11,84	7,90	3,02	0,138
CAPPUCCINO	0,6913	11,00	12,52	8,33	1,92	0,089
PASTA LIEVITATA	0,3332	8,90	9,92	7,27	2,34	0,048
INGRESSO CINEMA	1,4039	7,40	12,38	5,47	1,26	0,094
INGRESSO STADIO	0,7254	12,30	14,87	14,11	8,60	0,132
LIBRI GIALLI TASCABILI	0,4770	6,30	8,75	8,13	—	0,036
OREFICERIA	1,6170	-3,80	-0,31	0,73	0,62	0,008
TOTALE (b)	7,3406	6,92	9,74	6,95	2,26	0,566
PREZZI AL CONSUMO (P.O.I.)	100,00	6,07	6,39	5,35	1,90	5,364

FONTE: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.6.2. TARIFFE E PREZZI AMMINISTRATI E SORVEGLIATI (TAR.P.A.S.)
E AREA ENERGIA (variazioni percentuali)

(Periodo 1981-1992)

	Area Energia (1)	Altre Tariffe (2)	Totale TAR.P.A.S. (1)+(2)	PREZZI AL CONSUMO (3)	CONTRIBUTO DEI TAR.P.A.S. alla crescita dei PREZZI AL CONSUMO
	Variazioni % medie per anno				(punti percentuali)
1981	26,4	19,3	21,4	19,2	4,570
1982	19,9	18,5	18,9	16,4	4,150
1983	14,8	18,0	17,0	14,9	3,830
1984	10,6	9,4	9,8	10,7	2,260
1985	6,3	8,6	7,9	8,6	1,963
1986	-5,6	6,2	2,6	6,1	0,646
1987	0,5	5,6	4,2	4,6	0,972
1988	4,3	4,7	4,6	5,0	1,019
1989	4,7	5,9	5,5	6,6	1,177
1990 (4)	10,9	5,8	8,1	6,1	1,137
1991	4,2	8,0	6,2	6,4	0,887
1992	-0,3	5,9	3,1	5,4	0,436

(1) Energia elettrica, gas, benzine, gasolii, kerosene e G.P.L.

(2) Telefoniche, assicurazione R.C.A., canone RAI, trasporti ferroviari, voli aerei, pedaggi autostradali, tariffe postali, medicinali, tabacchi, acqua, alberghi, trasporti urbani, taxi, pane, latte, pasta e carne.

(3) Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati (P.O.I.).

(4) Dal 1990 in poi, le elaborazioni dei TAR.P.A.S. sono state effettuate su un "paniere" omogeneo che esclude, dall'area 'energia' il kerosene e dall'area 'altre tariffe' i tabacchi, gli alberghi e la carne.

Fonte: Elaborazioni del Min. Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

Parte Seconda

LE PROSPETTIVE PER IL 1993

III

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE

Lo scenario macroeconomico internazionale è oggi tale da far prevedere che, per l'insieme dei paesi dell'area OCSE, una ripresa più sostenuta del ritmo di crescita dell'attività economica si avrà soltanto nel corso del secondo semestre dell'anno. La bilancia dei fattori positivi e dei fattori di rischio in termini di forza della ripresa dell'espansione del reddito reale, si è inclinata decisamente verso i primi nel Nord America, mentre in Europa gli indicatori più recenti sembrano suggerire che il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese è ancora troppo insoddisfacente, determinando una sostanziale stagnazione della domanda aggregata, un rapido incremento dei livelli di disoccupazione ed un crescendo di tensioni sociali.

Gli alti tassi di interesse, che in Germania sono stati necessari per fronteggiare le pressioni inflazionistiche derivanti dal processo di riunificazione nazionale, hanno esacerbato le difficoltà interne dei paesi partecipanti agli accordi di cambio europeo e di quelli, esterni al sistema, che avevano mantenuto tassi di cambio quasi fissi con il Marco e l'ECU. In molti di questi paesi, sia i tassi di interesse a breve che a lungo termine sono risultati inappropriati alla luce delle necessità delle politiche economiche interne, ed i premi di rischio verso i tassi di tedeschi, necessari ad evitare pressioni speculative verso le proprie valute, hanno costituito uno dei principali impedimenti per una più sostenuta ripresa dell'attività economica. La possibilità di una più accentuata politica di contenimento del costo del danaro richiederà, nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corso di quest'anno, un mutamento delle condizioni macroeconomiche in Germania, oppure una più grande flessibilità degli accordi europei dei tassi di cambio, unitamente al pre-requisito di una maggiore credibilità delle politiche interne di stabilizzazione di medio periodo, soprattutto delle finanze pubbliche, nei vari paesi europei.

Lo scenario più desiderabile, ma anche possibile è quello in cui dovrebbero attenuarsi, già nel corso del 1993, le pressioni sui costi e sui salari in Germania, unitamente al miglioramento della situazione del bilancio pubblico, almeno in prospettiva; si andrebbero cioè delineando le condizioni per una significativa discesa dei tassi di interesse ad un livello più tollerabile sia in quel paese, che nei paesi associati agli accordi di cambio europei. Una simile evoluzione degli eventi potrebbe fare da catalizzatore per una crescita del reddito reale in Europa un po' più elevata di quanto attualmente si possa prospettare.

Ciò non sarà facile senza un fermo impegno dei governi e delle banche centrali ad incoraggiare gli investitori, ad avere più fiducia negli strumenti finanziari di lungo termine ed a rispettare gli obiettivi della riduzione dell'inflazione, le cui aspettative continuano ad influenzare i tassi di interesse, specialmente per le scadenze più lunghe.

La credibilità della politica di bilancio avrà, in molti paesi, un ruolo essenziale nel processo di stabilizzazione macroeconomica di medio termine. In alcuni di essi (Stati Uniti, Giappone), vi sono le condizioni per limitati e temporanei stimoli fiscali che agiscano in modo espansivo sulla domanda; nella maggior parte dei paesi invece sembrano esistere le condizioni per una riallocazione qualitativa delle spese e delle entrate pubbliche, riqualificandole ai fini di promuovere il risparmio e gli investimenti, senza compromettere il processo di risanamento dei deficit di bilancio.

* * * * *

Nell'insieme dei paesi dell'area OCSE, il tasso medio di crescita del reddito reale per il 1993 si prospetta di poco inferiore al 2 per cento; gli sfasamenti ciclici tra i vari paesi ne risulterebbero ampliati, giacchè negli Stati Uniti la ripresa va guadagnando progressivamente forza ed il prodotto lordo reale potrebbe crescere con un ritmo superiore al 3 per cento; laddove nei paesi CEE le attuali condizioni macroeconomiche fanno prospettare uno sviluppo reale dell'attività economica molto limitato, al di sotto dell'1 per cento, ma in accelerazione nella parte finale dell'anno. Per la previsione del tasso di crescita del reddito reale in Giappone (2 per cento), il margine di errore è molto elevato, in relazione al successo delle politiche macroeconomiche che, in quel paese, tenderebbero a realizzare una crescita un po' più elevata, anche attraverso l'uso di una politica di bilancio espansiva.

La crescita modesta dovrebbe in compenso accompagnarsi ad una ulteriore riduzione del tasso di inflazione che dovrebbe rimanere, in media d'anno, leggermente più bassa dell'anno scorso (intorno al 3 per cento), con il Giappone al di sotto della media (1,4 per cento) e l'Europa al di sopra (4,1).

Perno della ripresa sono in questo momento gli Stati Uniti; le prospettive di uno sviluppo sostenuto e non inflazionistico del reddito reale risultano notevolmente migliorate negli ultimi mesi.

Le istituzioni bancarie hanno rafforzato la loro posizione patrimoniale e sono ora in condizione di venire incontro alla maggiore domanda di prestiti. Le riforme strutturali continuano ad essere perseguite con vigore e, negli ultimi trimestri, la produttività dell'economia americana è sensibilmente migliorata, rafforzando le condizioni per più

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.1 - QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE
(Variazioni percentuali)

	1991	1992(a)	1993(b)
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	0,7	1,5	1,9
- COMMERCIO MONDIALE	3,3	4,7	4,9
- COMMERCIO MANUFATTI	3,5	5,5	5,5
PREZZI INTERNAZIONALI			
- PETROLIO (dollari/barile)(1)	19,3	18,0	18,2
(lire/barile)	23951	22176	27846
- ENERGETICI (var.%)			
- in dollari	-5,9	-7,0	0,8
- in lire	-2,5	-7,7	25,2
- ALTRE MATERIE PRIME (var.%)			
- in dollari	-6,3	0,2	0,1
- in lire	-2,9	-0,5	24,3
- MANUFATTI (var.%)			
- in valute nazionali	0,0	-0,9	1,5
- in lire	1,2	3,1	17,5

- (1) Prezzo CIF
(a) Preconsuntivo
(b) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alti redditi pro-capite nel medio termine. E' iniziato il trasferimento di risorse dalla difesa nazionale verso gli investimenti ed i consumi, mentre l'annuncio della nuova Amministrazione del programma di politica di bilancio, teso a ridurre il deficit federale nel medio termine, oltre a rafforzare un clima di fiducia già in via di miglioramento, ha creato le condizioni per una riduzione dei tassi di interesse a lungo termine, che hanno cominciato a muoversi verso il basso (6,40 per cento in media, al 12 febbraio 1993), dopo che per molti anni erano rimasti su livelli elevati, nonostante l'azione di contenimento della Federal Reserve sui tassi a breve (3,11 per cento in media, al 12 febbraio 1993)..

Il piano di riduzione del deficit di bilancio della nuova Amministrazione prevede approssimativamente un uguale ammontare di riduzioni nella spesa e di incrementi fiscali netti nei prossimi quattro anni, per un totale di 325 miliardi di dollari. Se il piano sarà applicato, il deficit federale scenderà di 140 miliardi di dollari nel 1997; assumendo che l'economia sarà tornata alla piena occupazione per quella data, il deficit pubblico dovrebbe situarsi intorno ai 200 miliardi di dollari, pari al 2,7 per cento del PIL.

Le risorse provenienti dagli aumenti delle aliquote delle imposte sul reddito e sul consumo di energia dovrebbero servire a ridurre il deficit, piuttosto che ad incrementare la spesa. Il processo di riallocazione qualitativo delle risorse pubbliche sarà accelerato, riducendo di 125 miliardi di dollari in cinque anni, il bilancio della difesa.

Per evitare di deflazionare eccessivamente la domanda, in un momento in cui la ripresa economica sta guadagnando forza, il pacchetto di misure fiscali comprende un programma di breve termine, espansivo della spesa pubblica per infrastrutture, per programmi educativi e

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riqualificazione professionale e per alleggerimenti fiscali agli investimenti privati.

Il programma della nuova Amministrazione, oltre che a migliorare le condizioni interne per rimediare alla troppo bassa quota di risparmio nazionale e quindi di investimento e sviluppo, si pone come un elemento molto positivo sulla scena macroeconomica mondiale per i prossimi anni. Il risanamento fiscale e finanziario dell'economia americana è una condizione necessaria per la stabilità del sistema finanziario internazionale, poichè pone le condizioni per porre fine alla stretta creditizia a livello mondiale, che contribuisce ad indebolire oltre che i paesi in via di sviluppo ed i paesi ex socialisti in via di trasformazione, anche l'economia europea. E' necessario che gli Stati Uniti tornino ad essere esportatori netti, non importatori di capitali sulla scena mondiale. A livello più generale, è l'intera area dei Paesi OCSE, Europa compresa, che dovrebbe creare le condizioni per maggiori risparmi nazionali e tornare ad essere esportatore netto di capitali verso i paesi in via di sviluppo.

Un tale riequilibrio verso più appropriate quote di risparmio e di investimento, potrebbe anche servire ad abbassare le pressioni protezionistiche, che sono andate aumentando negli ultimi mesi, mettendo in forse anche per quest'anno la soluzione dei negoziati dell'Uruguay Round.

Sono risultati positivi i recenti annunci della nuova Amministrazione degli Stati Uniti, di continuare a perseguire la liberalizzazione del commercio internazionale, anche perchè i paesi dell'Europa Orientale, la Russia ed i paesi in via di sviluppo dovranno fronteggiare quest'anno dei gravi problemi, esacerbati dalla debolezza della ripresa economica nei paesi dell'area OCSE e dalla riluttanza di alcuni di questi paesi alla liberalizzazione commerciale in alcuni settori più sensibili.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La nuova disponibilità dell'Amministrazione americana ad intensificare il processo di coordinamento delle politiche macroeconomiche tra i principali paesi industrializzati, espressa a Londra nella riunione di Febbraio del G-7, è stata generalmente accolta con favore da tutti i partecipanti al verice e giudicata capace di effetti positivi sull'evoluzione congiunturale dell'economia internazionale nel 1993. Un più forte sviluppo della domanda interna in Giappone potrebbe infatti, limitare la crescita del surplus di bilancio corrente in quel paese, che anche quest'anno dovrebbe permanere sull'alto livello del 3 per cento del PIL; inoltre più appropriati livelli di tassi di cambio tra lo Yen e il Dollaro e le maggiori valute europee potrebbero risultare utili ai fini della necessità di ricondurre l'insieme dell'area OCSE ad essere esportatore netto di capitali verso il resto del mondo. Un sostenuto miglioramento nella posizione esterna corrente di Stati Uniti e Germania, può avvenire attraverso la crescita del risparmio nazionale netto in entrambi i paesi.

Le variazioni dei tassi di cambio nominali dello SME, dal Settembre 1992, hanno prodotto sostanziali cambiamenti delle posizioni competitive all'interno della Comunità.

E' anche emerso chiaramente il crescente conflitto tra gli obiettivi di politica monetaria in Germania e le politiche economiche degli altri paesi europei, costrette ad orientarsi maggiormente verso obiettivi di equilibrio interno.

Anche l'Europa nel corso di quest'anno deve dare il suo contributo al coordinamento delle politiche macroeconomiche a livello internazionale, teso a realizzare una crescita non inflazionistica più elevata di quella che si è andata sino ad ora prospettando. I responsabili della Commissione della CEE hanno messo in evidenza come i bassi livelli dell'attività produttiva e la conseguente disoccupazione, stiano minando la

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

realizzazione del progetto di Unione Economica e Monetaria in Europa che difficilmente può avere successo e trovare consenso nei cittadini, in un contesto di quasi stagnazione economica.

IV

GLI OBIETTIVI DELL'ECONOMIA ITALIANA

4.1 Il quadro macroeconomico

La sfavorevole evoluzione del ciclo del nostro paese riflette, oltre le difficoltà interne, le perduranti incertezze relative all'avvio di una robusta ripresa internazionale. In particolare, risente dei modesti impulsi provenienti dai principali partners europei, le cui congiunture continuano a manifestare segnali di debolezza.

Il sentiero di sviluppo per l'economia italiana si presenta più stretto rispetto a quanto previsto nella Relazione Previsionale e Programmatica di Settembre, accentuandosi in tal modo lo scostamento dal trend di sviluppo dei paesi industrializzati (Graf. 7 dell'Appendice). La crescita del PIL dovrebbe attestarsi quest'anno intorno allo 0,2-0,5 per cento (almeno 1 punto al di sotto della crescita ipotizzata nel settembre scorso), trovando alimento, in presenza di un contributo negativo della domanda interna, unicamente nel forte rilancio dell'export (Graf. 8 dell'Appendice) e differenziandosi nel profilo di crescita in relazione ai tempi della ripresa. Nelle tavole e nei grafici che illustrano il quadro macroeconomico nelle sue principali componenti si rappresenta l'ipotesi relativa ad una crescita del PIL dello 0,5 per cento e dell'inflazione del 5 per cento.

Dal lato degli impieghi interni, il venir meno del tradizionale apporto dei consumi alla crescita del prodotto e l'accentuarsi della caduta degli investimenti riflettono il deterioramento del clima di fiducia degli operatori e il cumularsi degli effetti delle politiche economiche, tutte rigidamente orientate. Il progressivo rallentamento della dinamica dei consumi, già manifestatosi negli anni più recenti, si tradurrà nel 1993 in

una caduta dell'ordine dello 0,5 per cento mentre gli investimenti mostreranno, nel complesso, una flessione compresa fra il 2,5 e il 3 per cento e intorno al 4 per cento per il comparto delle macchine, attrezzature e mezzi di trasporto. (Tav. 4.1.1, 4.1.2. e 4.1.3.).

Dal lato dell'offerta, la crisi produttiva, pur trovando origine nelle gravi difficoltà del settore industriale (che registra in termini di valore aggiunto un calo dell'ordine dello 0,3 per cento), estese anche al comparto delle piccole e medie imprese la cui flessibilità non riesce, quindi, ad attenuare l'impatto delle punte recessive più acute, evidenzia il progressivo rallentamento della crescita del settore terziario, legato ad esigenze di ristrutturazione e competitività. I servizi nel complesso, infatti, mostrano una crescita inferiore all'1 per cento, contro tassi di sviluppo medi del passato decennio pari al 2,8 per cento (Tav. 4.1.4. e Graf. 9 dell'Appendice).

Nel 1993 il proseguimento dei processi di riorganizzazione produttiva consentirà comunque di contenere la caduta dei livelli occupazionali complessivi entro lo 0,4 per cento, con un aumento del tasso di disoccupazione di circa mezzo punto percentuale.

Tuttavia, è nella nuova configurazione che il mercato del lavoro va assumendo a seguito dell'abolizione dei meccanismi di indicizzazione salariale, che si consolida l'ipotesi di una ripresa produttiva che, scontando il trascinarsi negativo del 1992, potrebbe manifestarsi nella seconda parte dell'anno in corso, in linea con un più favorevole contesto internazionale.

Il recupero del trade-off inflazione-disoccupazione pone, infatti, le basi per sfruttare tutte le potenzialità derivanti dalla svalutazione del cambio.

Pur essendo al momento problematico individuare un livello di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Valori a prezzi 1985

	1992	1993 (a)	1992 Variazioni	1993
P.I.L. ai prezzi di mercato	962037	967292	0,9	0,5
Importazioni beni e servizi	276405	276405	4,6	0,0
TOTALE RISORSE	1238442	1243697	1,7	0,4
Consumi finali interni	786343	783198	1,7	-0,4
- delle famiglie	631644	629117	1,8	-0,4
- collettivi	154699	154080	1,1	-0,4
Investimenti fissi lordi	206564	201181	-1,4	-2,6
- attrezzature	107580	103384	-1,1	-3,9
- costruzioni	98984	97796	-1,8	-1,2
Domanda finale interna	992907	984378	1,0	-0,9
Variazioni delle scorte (b)	11473	10511	0,0	-0,1
Impieghi interni	1004380	994889	1,0	-0,9
Esportazioni beni e servizi	234062	248808	5,0	6,3
TOTALE IMPIEGHI	1238442	1243697	1,7	0,4

(a) Previsioni.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

AVVERTENZA: i dati esposti nella tavola presente e nelle successive illustrano per il 1993 le ipotesi di crescita del PIL allo 0,5 % e di inflazione al 5,0 % che rappresentano entrambe il limite superiore della forchetta prevista dal Governo, rispettivamente:
0,2 - 0,5 % per il PIL
4,5 - 5,0 % per l'inflazione.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1.2 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Valori a prezzi correnti

	1992	1993 (a)	1992 Variazioni	1993
P.I.L. ai prezzi di mercato	1507190	1566429	5,7	3,9
Importazioni beni e servizi	276515	308314	5,9	11,5
TOTALE RISORSE	1783705	1874743	5,7	5,1
Consumi finali interni	1217939	1264947	6,9	3,9
- delle famiglie	951013	994569	7,3	4,6
- collettivi	266926	270378	5,3	1,3
Investimenti fissi lordi	288054	294518	2,2	2,2
- attrezzature	135154	135598	1,0	0,3
- costruzioni	152900	158921	3,4	3,9
Domanda finale interna	1505993	1559466	6,0	3,6
Variazioni delle scorte (b)	4415	5007	-0,4	0,0
Impieghi interni	1510408	1564473	5,5	3,6
Esportazioni beni e servizi	273297	310270	6,7	13,5
TOTALE IMPIEGHI	1783705	1874743	5,7	5,1

(a) Previsioni.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1.3 - PREZZI IMPLICITI
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

(Variazioni percentuali)

	1991	1992	1993 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	7,4	4,7	3,4
Importazioni beni e servizi	-0,4	1,3	11,5
TOTALE RISORSE	6,0	3,9	4,7
Consumi finali interni	7,0	5,1	4,3
- delle famiglie	6,8	5,4	5,0
- collettivi	7,8	4,2	1,7
Investimenti fissi lordi	5,3	3,7	5,0
- attrezzature	2,4	2,1	4,4
- costruzioni	8,0	5,2	5,2
Domanda finale interna	6,7	4,9	4,4
Impieghi interni	6,6	4,5	4,6
Esportazioni beni e servizi	2,5	1,6	6,8
TOTALE IMPIEGHI	6,0	3,9	4,7

(a) Previsioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1.4. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PIL
AI PREZZI DI MERCATO

Miliardi di lire a prezzi 1985

	1992	1993 (a)	1992 Variazioni %	1993
Beni e servizi destin. alla vendita	841978	846500	1,3	0,5
Agricoltura	39745	40142	1,3	1,0
Industria	336095	335092	-0,5	-0,3
- In senso stretto	279217	278100	-0,5	-0,4
- Costruzioni	56878	56992	-0,9	0,2
Servizi	466138	471266	2,7	1,1
Servizi non destinabili alla vendita	111112	111112	0,7	0,0
Servizi nel complesso	577250	582378	2,3	0,9
TOTALE VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	953090	957612	1,2	0,5
PRODOTTO INTERNO LORDO	962037	967292	0,9	0,5

(a) Previsioni.

equilibrio del cambio, in presenza della libera fluttuazione della lira e delle perduranti tensioni all'interno dello SME, tenuto conto, anche, del peso decisivo dei fattori extra-economici e della attuale rarefazione del mercato valutario, si stima, comunque, che il deprezzamento del cambio effettivo rispetto alla parità in vigore prima della crisi di settembre, valutabile ad inizio anno intorno al 17-18 per cento, superi di 5-6 punti percentuali la perdita di competitività - calcolata sui costi del lavoro per unità di prodotto (e di 10 punti se calcolata sui prezzi all'export) - subita dalle imprese industriali a partire dal 1987, anno dell'ultimo riallineamento nello SME.

Uno spazio si apre per il rilancio delle esportazioni nazionali (previste crescere intorno al 6 per cento in volume) ed, al tempo stesso, per la ricostituzione dei margini lordi, fortemente erosi negli anni più recenti.

D'altra parte, il blocco della potenziale spirale prezzi-salari, coniugato al recupero della produttività nell'industria (che si traduce in un forte contenimento della dinamica del CLUP su valori vicini all'1 per cento), impedisce che gli effetti della svalutazione si propaghino strutturalmente al sistema produttivo.

L'inflazione, quindi, pur riconfermandosi l'obiettivo del 4,5 per cento in media d'anno, potrebbe registrare una dinamica più accentuata, comunque non superiore al 5 per cento e in ulteriore decelerazione rispetto al 5,4 per cento del 1992. Ciò, tenuto conto sia del contributo favorevole derivante dalla riduzione dei prezzi in dollari delle materie prime, sia della politica di contenimento dei prezzi di vendita attuata dagli importatori, orientati, in presenza di una domanda debole, a mantenere le quote di mercato (Graf. 10 dell'Appendice).

L'impatto della svalutazione sui prezzi all'import, contenuto

dalle politiche concorrenziali messe in atto dagli operatori, limita il deterioramento delle ragioni di scambio, mentre il contributo della domanda estera alla crescita del PIL, sensibilmente positivo, si traduce in un attivo del saldo merci che parzialmente compensa l'ulteriore peggioramento del deficit relativo alle partite invisibili, dando luogo ad un passivo delle partite correnti intorno ai 26.000 miliardi (poco oltre l'1,5 per cento del PIL).

Pur nella permanenza degli squilibri di fondo dell'economia, l'evoluzione degli aggregati monetari e creditizi appare nel 1993, comunque, più distesa. Infatti, l'intera struttura dei tassi d'interesse ha registrato, tra fine 1992 e inizio 1993, una tendenza alla decelerazione. La possibilità di ulteriori, più incisive riduzioni dei tassi attivi, solo parzialmente facilitata dall'applicazione del recente provvedimento che ha diminuito l'aliquota della riserva obbligatoria, appare legata da un lato alla diminuzione del costo medio della raccolta, anche attraverso il minor ricorso ai mezzi di approvvigionamento più onerosi (mercato interbancario e operazioni pronto contro termine), dall'altro all'alleggerimento delle numerose situazioni di rischio, attualmente crescenti, circa la restituzione dei crediti alle banche.

Le tendenze decelerative in atto, inoltre, verranno rafforzate se politiche meno restrittive prevarranno nei paesi europei, segnatamente in Germania, ma anche in Francia, dove i tassi reali sul mercato monetario registrano livelli superiori ai corrispondenti tassi italiani.

4.2 L'inflazione

L'azione di contenimento dei principali fattori interni generatori d'inflazione, attraverso l'operare di una rigida politica dei

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

redditi e il mantenimento entro i limiti prefissati della dinamica delle tariffe e dei prezzi amministrati, ha teso a moderare, a partire dall'autunno, i rischi di spinte sui prezzi, innescate potenzialmente dall'avvenuta perdita del valore esterno della lira.

In una fase congiunturale contraddistinta dalla debolezza della domanda e dalla decelerazione del costo degli inputs interni, il trascinarsi ereditato dal 1992, (1,9 per cento), in linea con quanto stimato in sede di Relazione Previsionale e Programmatica, e la moderata evoluzione dei prezzi nei primi tre mesi di quest'anno - con valori tendenziali inferiori al 4,5 per cento, i più bassi degli ultimi sei anni (Tav. A.3) - pongono le premesse per un ulteriore rallentamento dell'inflazione che, in media d'anno, potrebbe scendere dal 5,4 del 1992 al 4,5 per cento, riconfermando l'obiettivo stabilito nel settembre scorso. Tuttavia tale valore può essere prudenzialmente ricollocato entro una forchetta del 4,5-5 per cento, inferiore a quello stimato dai principali centri previsionali (tra 5,5 e 5,8 per cento). Tale risultato, pur in presenza del forte deprezzamento del cambio, appare conseguibile se i comportamenti degli operatori pubblici e privati consentiranno la prosecuzione delle politiche già avviate, che hanno già ridotto fortemente la dinamica della componente interna dell'inflazione.

In realtà l'evoluzione attesa dell'inflazione è la risultante di due tendenze contrastanti: le politiche economiche adottate consentono di prevedere una crescita dell'inflazione interna, come misurata dal deflatore del PIL, fortemente ridotta rispetto al 1992; infatti il deflatore del PIL scenderebbe nel 1993 di circa un punto e mezzo dal 4,7 dell'anno precedente. Questa discesa risulta purtroppo contrastata dall'andamento dei prezzi all'importazione, i quali daranno una forte spinta alla crescita dei prezzi finali. Tuttavia, in un contesto ancora caratterizzato dalla

debolezza delle quotazioni in dollari delle materie prime, petrolio incluso, la trasmissione ai prezzi interni degli impulsi al rialzo provenienti dalla svalutazione della lira dovrebbe essere limitata dal comportamento dei produttori, italiani ed esteri. Questi, infatti saranno orientati, in una fase di flessione della domanda, alla salvaguardia degli spazi già conquistati sul mercato, piuttosto che al recupero o alla difesa dei margini di profitto, contribuendo, così, a contenere il contributo al rialzo dei prezzi entro 1-1,5 punti percentuali. Elementi di rischio, per la dinamica dei prezzi in corso d'anno, sono costituiti da un lato dall'esaurimento delle scorte accumulate di materie prime e di prodotti intermedi che scontavano prezzi in lire inferiori, dall'altro dal sorgere di tendenze a un più ampio recupero di margini di profitto dei produttori in occasione del manifestarsi della migliore intonazione della domanda ipotizzata nel corso del secondo semestre.

Dal lato delle politiche interne, è essenziale il rispetto dell'accordo di luglio 1992 sul costo del lavoro, soprattutto per quel che riguarda il blocco della contrattazione integrativa per il 1993, ai fini di un consolidamento delle tendenze decelerative già in atto dei costi variabili di produzione delle imprese. A tale scopo è auspicabile anche una più decisa riduzione del costo del denaro, che verrebbe agevolata dal maggiore controllo dello squilibrio dei conti di finanza pubblica e dall'attenuazione delle tensioni sui mercati valutari.

E' altresì fondamentale conciliare le esigenze di finanziamento delle aziende fornitrici di pubblici servizi con l'attenta sorveglianza dell'evoluzione di tariffe e prezzi amministrati, da ricondurre nel loro complesso entro i limiti programmati nel settembre dello scorso anno.

Ai fini poi del perseguimento di più durature e consolidate tendenze disinflazionistiche, occorrerà agire, con determinazione ancora

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.2.1. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a)

	1991	1992	1993 (b)
<i>Italia rispetto a:</i>			
Stati Uniti	-2,2	-2,4	-2,0
Giappone	-3,1	-3,7	-2,6
Germania (c)	-2,9	-1,4	-1,2
Francia	-3,4	-2,7	-2,9
Regno Unito	-0,5	-1,7	-1,5
Paesi CEE	-1,4	-1,1	-0,9
Totale Paesi industriali (d)	-2,0	-2,2	-1,9

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Previsioni.

(c) Fino al 1990 Germania occidentale; dal 1991 Germania unita.

(d) Non comprende la Turchia.

N.B. Il segno - indica un differenziale a sfavore dell'Italia.

FONTE: OCSE e ISTAT.

maggiore, per la progressiva eliminazione delle componenti strutturali, presenti in particolare nel settore dei servizi, che tuttora ostacolano, all'interno del sistema, il dispiegarsi di più incisive condizioni di competitività e concorrenzialità, rallentando, per questa via, la convergenza dei prezzi italiani verso i tassi medi d'inflazione degli altri principali paesi industrializzati, che è prevista tuttavia proseguire nel corso del 1993 (Tav. 4.2.1.).

4.3 L'occupazione e i redditi

Le prospettive dell'occupazione per il 1993 risentono del clima congiunturale depresso della prima parte dell'anno e sono legate al successo delle politiche di intervento che il Governo sta mettendo in atto per rendere operativi i programmi di investimento pubblico previsti e, soprattutto, per favorire gli investimenti finanziati dal mercato. In ragione dello sfasamento esistente tra ripresa economica (attesa per la seconda parte dell'anno) e riflessi sull'occupazione, gli effetti sul mercato del lavoro si potranno esplicitare pienamente solo a partire dal 1994. Per l'anno in corso, si deve presumibilmente stimare nel complesso dell'economia, una caduta dell'occupazione dell'ordine delle 100 mila unità di lavoro e un aumento del tasso di disoccupazione entro 0,3-0,5 punti percentuali (Tav. 4.3.1).

A livello settoriale il ridimensionamento dell'occupazione industriale è dovuto, oltre che alla fase congiunturale sfavorevole, alla riorganizzazione produttiva intrapresa anche nelle imprese pubbliche di grandi dimensioni. Nei servizi si prevede il mantenimento della tendenza alla decelerazione della dinamica della domanda di lavoro (0,5 nel 1993 rispetto allo 0,4 del 1992), che sconta l'emergere di esuberanti di personale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.3.1 - OCCUPAZIONE (unità di lavoro in migliaia)

	1992	1993 (a)	1992 Variazioni	1993 %
Beni e servizi destin. alla vendita	18892	18792	-1,3	-0,5
Agricoltura	2141	2109	-4,2	-1,5
Industria	6670	6531	-2,4	-2,1
in senso stretto	4982	4827	-3,4	-3,1
costruzioni	1688	1704	0,9	0,9
Servizi	10081	10151	0,0	0,7
Servizi non destinabili alla vendita	4352	4352	1,2	0,0
Servizi nel complesso	14433	14503	0,4	0,5
Totale	23244	23143	-0,9	-0,4

(a) Previsioni

in alcuni settori, come: le ferrovie, le poste e le comunicazioni ed il commercio, e il rinnovo del blocco del turn-over nella Pubblica Amministrazione.

In questo sfavorevole contesto della domanda di lavoro il Governo ha intrapreso un'azione di sostegno allo sviluppo tramite un nuovo impulso alla politica degli investimenti a più alta intensità di manodopera. L'aumento delle persone in cerca di lavoro potrà essere così contenuto, anche in presenza del rallentamento complessivo della dinamica della popolazione attiva dovuta alle più esigue leve demografiche, e in ipotesi di fenomeni di scoraggiamento nelle forze di lavoro derivanti dalla debolezza della congiuntura.

Nei primi anni '90, infatti, si è manifestata una tendenza alla stazionarietà nell'offerta di lavoro per la riduzione del flusso di ingresso nella popolazione attiva ed il contenimento dello squilibrio generazionale fra entrate e uscite che aveva caratterizzato gli anni '70-'80. L'allungamento della vita lavorativa indotto dalla riforma previdenziale porterà i suoi effetti sul flusso di uscita nel medio-lungo periodo, mentre nel breve si potrebbero verificare compensazioni fra l'aumento del numero dei prepensionamenti e il blocco delle pensioni di anzianità introdotto per il 1993.

La diminuzione della crescita della componente demografica della disoccupazione compenserà la dinamica di quella ciclica, legata alle tendenze della domanda di lavoro, facendo registrare modeste variazioni dei tassi generici di disoccupazione.

Come brevemente richiamato al par. 2.3, nel valutare gli andamenti del mercato del lavoro non si può non tenere conto delle modifiche metodologiche introdotte dall'ISTAT ad ottobre per adeguarsi ai criteri EUROSTAT riguardanti: l'età della popolazione (15 anni in su), la

classificazione delle branche di attività, la definizione di "persona in cerca di occupazione" riferita alla ricerca attiva di lavoro, svolta nel mese immediatamente precedente la rilevazione (in passato si teneva conto dei sei mesi precedenti, estendibili a due anni nel caso di concorsi pubblici). Tali innovazioni hanno comportato una riduzione del livello della disoccupazione, il cui tasso, secondo la nuova definizione, si è mantenuto costante tra ottobre e gennaio rispettivamente 9,6 e 9,5 (Tavv. A.4 e A.5). Tuttavia le tendenze che emergono dall'analisi congiunturale della disoccupazione per condizione danno la misura dell'attuale "emergenza occupazione": le persone che hanno perso un precedente lavoro, tra ottobre e gennaio, risultano aumentate di 64 mila unità, a fronte di un parallelo aumento in tutto il '92 di 82 mila unità.

In questa fase la politica del lavoro in questa fase si pone l'obiettivo, oltre che di sostenere il reddito dei lavoratori che escono dal processo produttivo, di favorire la mobilità verso una nuova occupazione, facilitando l'incontro fra offerta e domanda di lavoro.

L'uso degli ammortizzatori sociali (CIG, mobilità, indennità di disoccupazione, prepensionamenti, contratti di solidarietà) tenderà ad attutire gli effetti delle perdite dei posti di lavoro, con un impegno dello Stato (comprensivo degli oneri previdenziali) che, è previsto raggiungere nel 1993, nel complesso degli interventi, 9.600 miliardi circa. Tali strumenti di intervento saranno accompagnati da incentivi alle piccole e medie imprese e ad altri settori in difficoltà, nonché dalla ricerca di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, affidata al negoziato fra le parti sociali. L'utilizzo di nuovi istituti contrattuali quali: il contratto di inserimento, il salario di ingresso, tesi a regolare l'entrata nell'occupazione, potrebbe attivare tutte le occasioni occupazionali presenti, anche, negli interstizi del mercato del lavoro.

La politica dei redditi messa in atto dal Governo nel 1992 consentirà per il secondo anno consecutivo un netto rallentamento salariale dovuto per il settore privato, oltre che all'abolizione della scala mobile, al perdurare del blocco della contrattazione aziendale e, per il settore pubblico, al rinvio di tutti gli effetti dei rinnovi contrattuali al 1° gennaio 1994 e al non operare degli automatismi.

L'aumento retributivo previsto per l'intera economia in circa il 3,4 per cento, nel 1993 sconta, dunque, la concessione di 20 mila lire forfettarie, a titolo di elemento distinto della retribuzione, quale compensazione della mancata corresponsione del salario indicizzato, nonché i benefici economici connessi con contratti del settore privato già in vigore (Tav. 4.3.2). Il consolidamento delle tendenze decelerative dell'inflazione, comportando un mutamento delle aspettative delle parti sociali, potrà assicurare e sostenere un duraturo periodo di contenimento della crescita salariale. In questa prospettiva è essenziale giungere a nuove regole di formazione delle remunerazioni nell'ambito della trattativa sulla riforma della struttura del salario.

Tali risultati consentiranno anche nel 1993 una dinamica contenuta del CLUP nell'industria in senso stretto (intorno all'1 per cento) in grado di favorire il recupero di competitività delle nostre produzioni. Anche per l'intera economia si potrà assistere ad una decelerazione del CLUP, che è previsto crescere al tasso del 2,5 per cento circa, il valore più basso registratosi negli ultimi due decenni.

4.4 La politica degli investimenti

Nel 1992, gli investimenti fissi lordi, nel complesso dell'economia, hanno registrato un decremento di circa un punto e mezzo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.3.2 COSTO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE

	1991	1992	1993(a)
COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE			
-Pubblica Amministrazione	8,5	4,3	1,5
-Settore Privato	8,8	6,1	4,1
-Intera economia	8,7	5,7	3,4
RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE			
-Pubblica Amministrazione	7,8	2,8	1,4
-Settore Privato	9,1	5,7	4,1
-Intera economia	8,8	4,9	3,4
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO			
-Industria in senso stretto	7,3	3,8	1,0
-Intera economia	8,2	3,8	2,4

(a) Previsioni

percentuale riflettendo il progressivo rarefarsi delle decisioni di investimento delle imprese, influenzate negativamente sia da un diffuso pessimismo sulle tendenze della domanda, che da un basso livello di utilizzo degli impianti, nonchè da un elevato costo dei finanziamenti (Tav. A.11).

Il calo registrato ha trovato forte alimento nella caduta degli investimenti della Pubblica Amministrazione diminuiti, in termini reali, dell'8,5 per cento, fenomeno che risulta aggravato dalla circostanza che essa rappresenta una prosecuzione della tendenza, in atto dal 1990, ad un ridimensionamento dell'intervento pubblico. Le necessità di perseguire in via prioritaria il risanamento della finanza pubblica anche in relazione agli impegni comunitari assunti hanno spinto il Governo a contemperare le esigenze di ripresa dell'economia con i vincoli di bilancio sempre più stringenti, contribuendo a determinare sfavorevoli ripercussioni sia in termini di crescita che in termini di occupazione.

Al fine di contrastare la grave situazione di crisi, già alla fine del 1992, il Governo ha intrapreso un'ampia azione di sostegno attraverso la predisposizione di un piano di interventi selettivi capaci di imprimere, nel rispetto dei vincoli imposti dal quadro normativo e finanziario, nuovo slancio al processo di accumulazione. L'azione complessiva rappresenta un tentativo di coordinamento della spesa per investimenti verso obiettivi determinati, tramite un forte impegno organizzativo da parte delle Amministrazioni centrali e locali.

In tale orientamento sono state individuate due tipologie di azioni consistenti, la prima, nell'accelerare pagamenti arretrati in favore di settori produttivi creditori, la seconda, nel favorire l'attivazione di investimenti su fondi già stanziati o in ogni caso stanziabili tramite l'utilizzo degli accantonamenti sui fondi speciali previsti nella legge

finanziaria.

Relativamente al primo tipo di interventi l'accelerazione dei pagamenti per circa 11.000 miliardi, comporta un sicuro alleggerimento dei conti finanziari delle imprese, evitando la formazione di oneri impropri che potrebbero determinare il ridimensionamento dei grandi gruppi o la cessazione dell'attività stessa delle imprese più vulnerabili. I maggiori oneri che verrebbero a riflettersi sul fabbisogno pubblico trovano comunque una parziale compensazione in una minore espansione dei trattamenti a favore della disoccupazione.

La seconda azione, sulla base di una ricognizione effettuata nel settore pubblico, allargato all'Enel e alle Ferrovie dello Stato, in relazione ad investimenti immediatamente eseguibili ed a più elevato impatto occupazionale, prevede l'attivazione di progetti per un ammontare di circa 35.000 miliardi che potrà determinare un flusso di occupazione sia diretta che indotta stimabile rispettivamente in oltre 300.000 unità.

Le aree prescelte nelle quali far convergere le risorse finanziarie sono identificate, nel quadro della normativa comunitaria, in quelle di maggiore crisi. La procedura individuata di accelerazione della spesa consiste nella stesura, in tempi rapidi, di accordi di programma con la specificazione degli obiettivi, dei modi e dei tempi per raggiungerli. Il piano finanziario prevede l'integrazione dei fondi pubblici, quali quelli provenienti dai bilanci ordinari degli enti, dai fondi strutturali della comunità europea nonché dalle risorse ex lege per il Mezzogiorno e per l'occupazione, con capitali privati, tramite lo strumento della concessione, o direttamente attivati.

4.5 I conti con l'estero

L'andamento dei conti con l'estero nel 1993 rifletterà innanzitutto gli effetti della svalutazione del cambio della lira sia dal lato delle quantità che da quello dei prezzi, ma altresì la debolezza della ripresa congiunturale che caratterizza ancora l'economia italiana e quella dei nostri principali partners.

Al forte rilancio delle esportazioni che, beneficiando del consistente guadagno competitivo, aumenteranno in volume di circa il 6 per cento, ad un ritmo quindi superiore a quello del commercio mondiale, si contrapporrà una perdita in termini di ragioni di scambio pari a circa 5 punti percentuali. I prezzi all'import, infatti, pur contenuti dalla politica concorrenziale messa in atto dalle imprese estere, aumenteranno dell'11,5 per cento e quelli all'export, risentendo della politica di recupero dei margini delle imprese nazionali consentita dal deprezzamento del cambio, di circa il 7 per cento.

D'altra parte, la debolezza della domanda interna determinerà una crescita pressoché nulla dell'import in volume, parallelamente comportando una forte riduzione della propensione all'importazione.

Pertanto, in presenza di tali andamenti, riferiti ai prezzi ed alle quantità, la crescita dei valori sarà più elevata per l'export (13-13,5 per cento) che per l'import (11,5 per cento circa), consentendo così di incrementare l'attivo del saldo merci fob-fob (dai 3.053 miliardi del 1992 ad oltre 7.000 miliardi nel 1993).

Il buon risultato riferito al saldo mercantile, compensando parzialmente il deficit delle partite invisibili, conterrà il passivo della bilancia corrente intorno ai 26.000 miliardi, con una forte riduzione del rapporto saldo corrente/PIL che scende di circa mezzo punto rispetto al

-2,1 per cento del 1992.

All'interno delle componenti della bilancia, si registrerà il recupero del saldo turistico, che potrà beneficiare dal lato attivo degli effetti positivi impressi dalla svalutazione sulla concorrenzialità dei servizi offerti; dal lato passivo del contenimento della domanda interna che dovrebbe ridurre la propensione degli italiani a viaggiare all'estero. Il disavanzo dei redditi da capitale, pur registrando un ritmo di crescita più contenuto rispetto agli anni immediatamente precedenti, collegato alla decelerazione dei tassi di interesse prevista nel corso del 1993, oltrepasserà di poco i 25.000 miliardi, determinando così la totalità del passivo corrente (Tav. 4.5.1.).

4.6 La manovra di finanza pubblica

La manovra di finanza pubblica per il 1993 impostata a settembre, che come negli ultimi due anni ha potuto beneficiare di una tempestiva approvazione da parte delle Assemblee parlamentari, si distingue rispetto agli analoghi interventi del recente passato sia da un punto di vista prettamente quantitativo che sotto il profilo della qualità delle misure intraprese.

Complessivamente, infatti, la manovra ha assunto dimensioni mai raggiunte prima d'ora nel nostro Paese, destinate ad incidere sul fabbisogno del settore statale per circa 93.000 miliardi, corrispondenti al 6 per cento del PIL, e trova la sua piena realizzazione attraverso l'adozione di provvedimenti di natura strutturale, idonei a compensare gli effetti delle numerose misure straordinarie della precedente manovra di finanza pubblica.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
Saldi delle partite correnti

Miliardi di lire			
	1991	1992	1993 (a)
a) MERCI E SERVIZI	-18879	-24054	-18904
Merci fob	-923	3053	7842
Trasporti e assicurazioni	-3553	-4396	-4946
Viaggi all'estero	8402	6073	-7700
Redditi di capitale	-19992	-24936	-25500
Altri servizi e transazioni	-2813	-3848	-4000
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-7322	-7032	-6800
Trasferimenti privati	-1539	-2035	-1800
Trasferimenti pubblici	-5783	-4997	-5000
TOTALE PARTITE CORRENTI	-26201	-31086	-25704
In % del PIL	-1,8	-2,1	-1,6
Totale Partite Invisibili	-25278	-34139	-33546
In % del PIL	-1,8	-2,3	-2,1
Totale Partite Correnti al netto dei Redditi di Capitale	-6209	-6150	-204
In % del PIL	-0,4	-0,4	-0,0
Totale Partite Invisibili al netto dei Redditi di Capitale	-5286	-9203	-8046
In % del PIL	-0,4	-0,6	-0,5
Per memoria :			
SALDO DOGANALE	-16021	-12681	-9688
SALDO SEC	-4892	-3218	1955

(a) Previsioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sul piano finanziario l'azione correttiva si poneva come obiettivo di ridurre l'incidenza del fabbisogno sul PIL di circa un punto percentuale, in modo da attestare il livello delle occorrenze finanziarie per il 1993 a quota 150.000 miliardi e di conseguire un avanzo primario di circa 50.000 miliardi, pari al 3 per cento del prodotto interno lordo, grazie al combinato effetto di un incremento delle entrate correnti dell'ordine di 34.500 miliardi, di una riduzione delle spese pari a circa 52.000 miliardi nonchè della realizzazione del programma di privatizzazioni per un importo di 7.000 miliardi di lire.

La manovra, quasi totalmente formalizzata sul piano legislativo già prima dell'approvazione della legge di bilancio (L. 23.12.1992 n. 501) e della legge finanziaria (L. 23.12.1992 n. 500), si avvale in larga parte delle disposizioni contenute nella legge 438 del 14 novembre 1992 che, anticipando gli effetti di contenimento della spesa previsti nella legge delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale (L. 421 del 23.10.1992) nonchè introducendo altri interventi di natura fiscale, da sola è destinata ad incidere sul fabbisogno per un importo superiore a 50.000 miliardi.

La restante parte della manovra risulta attuata dalla legge finanziaria, per quanto riguarda le misure incidenti sulla spesa, mentre il completamento della manovra tributaria trova realizzazione nella legge 461 del 26 novembre 1992 nella legge 75 del 24 marzo 1993 nel decreto legge 513 adottato il 31 dicembre 1992, reiterato con il D.L. 47 del 2 marzo 1993.

a) L'azione sull'entrata

Per quanto riguarda l'azione sulle entrate, tesa a colmare la perdita di gettito legata alla cessazione degli effetti delle misure

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

straordinarie emanate nell'anno precedente, la manovra ha introdotto misure incidenti per la quasi totalità sul versante delle imposte dirette, al fine di evitare che un intervento stringente sulla leva dell'imposizione indiretta possa innescare tensioni inflazionistiche sui prezzi.

Le principali misure di natura fiscale adottate sono da ascrivere alla legge 438 che dispone la rideterminazione della curva delle aliquote dell'IRPEF, ripristinando i limiti degli scaglioni di reddito, a partire dal terzo, vigenti nel 1989, introduce una nuova disciplina sulla deducibilità di alcuni oneri ai fini della determinazione del reddito imponibile IRPEF, ed istituisce una particolare regolamentazione relativa al lavoro autonomo ed alle imprese minori in virtù della quale si arriva ad enucleare, con il contributo anche di una serie di elementi oggettivi e soggettivi, un parametro reddituale minimo, in ogni caso non inferiore al contributo diretto lavorativo. Nel complesso tale provvedimento, unitamente alla disposizione che proroga l'obbligo imposto alle banche di versare l'acconto delle ritenute sugli interessi sui depositi e conti correnti bancari nella misura del 100 per cento, produrrà un gettito aggiuntivo dell'ordine di 25.000 miliardi (Tav. A.12).

Ulteriori 4.700 miliardi sono da correlare agli effetti della legge 461, che ha introdotto una imposta sul patrimonio netto delle imprese e delle società nella misura del 7,5 per mille, ai quali vanno aggiunti altri 2.800 miliardi relativi al gettito atteso alla riapertura dei termini per la definizione agevolata delle situazioni pregresse disposte dall'art. 3 della legge n. 75.

La sostanziale invarianza del gettito tributario rispetto alla versione iniziale della manovra è inoltre assicurata dalle misure contenute nel D.L. 513 del 1992 che, oltre a prevedere la soppressione di alcuni tributi minori e l'adeguamento dell'IVA e delle accise alla normativa

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

comunitaria, recepisce gran parte delle disposizioni concernenti la revisione dei regimi agevolativi, contribuendo nel complesso a produrre un maggior gettito dell'ordine di 1.500 miliardi di lire.

b) L'azione sulla spesa

L'azione di contenimento della spesa che complessivamente incide sulle erogazioni per oltre 52.000 miliardi, si avvale principalmente del combinato effetto delle norme contenute nella legge delega 421 e nella legge 438 di riordino dei settori della sanità, del pubblico impiego, della previdenza e della finanza territoriale (Tav. A.13).

Nel settore della sanità i risparmi, pari a circa 4.400 miliardi, discendono da una serie di misure tese a favorire una gestione più efficiente del sistema, pur nella salvaguardia del principio di equità. Proprio in vista di tale obiettivo sono state introdotte, in sede di approvazione parlamentare, alcune modifiche che hanno parametrato la portata delle misure a specifici limiti di reddito. E' stato così stabilito per i redditi superiori ad una determinata soglia, in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare, il pagamento di un importo annuo fisso per usufruire del medico di famiglia, ed è stata al contempo individuata una franchigia al di sopra della quale è previsto il versamento di un ticket. Ulteriori effetti di contenimento vengono ottenuti attraverso l'inasprimento delle quote fisse dovute dagli assistiti per le prescrizioni sanitarie diverse dai ricoveri nonché tramite la fissazione di un limite per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione.

Nel settore del pubblico impiego i risparmi valutati in 9.900 miliardi derivano da misure di correzione ad efficacia immediata, anche se per lo più temporanea, riconducibili principalmente al blocco del turn-over, al blocco dei rinnovi contrattuali nonché al contenimento della

spesa per il personale della scuola, misura quest'ultima con efficacia prolungata nel tempo. Un maggior controllo della spesa nel medio termine viene invece ottenuto attraverso le azioni di ordine strutturale di razionalizzazione e revisione dell'intera disciplina del pubblico impiego.

Nel comparto previdenziale effetti consistenti di risparmio si manifesteranno soprattutto a regime, mentre nell'immediato l'azione di riduzione della spesa, per un valore di oltre 11.000 miliardi, è legata a misure a carattere congiunturale che riguardano sostanzialmente la sospensione, fino alla fine dell'anno, del diritto di pensionamento anticipato rispetto ai limiti di età stabiliti per il pensionamento di vecchiaia, nonché la sospensione dell'indicizzazione delle pensioni alla dinamica salariale ed il contenimento dell'adeguamento al costo della vita entro i limiti del tasso di inflazione programmato.

In tema di finanza degli enti territoriali, le misure si propongono di intervenire sul duplice fronte dell'ampliamento dell'autonomia impositiva a livello locale in modo da riequilibrare il rapporto tra entrate derivate ed entrate proprie da un lato e di aumentare la responsabilità gestionale degli amministratori locali dall'altro.

Per quanto riguarda in particolare il primo aspetto, si prevede l'istituzione di una imposta comunale immobiliare fondata sul possesso di fabbricati, aree fabbricabili e tenute agricole (ICI), le cui aliquote potranno variare tra il 4 ed il 6 per mille del valore immobiliare. Nell'ipotesi di una applicazione generalizzata dell'aliquota minima il gettito acquisibile sarebbe dell'ordine di 8.600 miliardi.

Allo stesso tempo è prevista l'attribuzione alle regioni dell'intera tassa automobilistica statale, stimata per il 1993 pari a circa 3500 miliardi, il cui gettito risulta completamente compensato da misure di contenimento dei trasferimenti destinati alle regioni disposti dalla legge

finanziaria per un analogo importo ed inoltre l'istituzione, a favore delle Province, di un tributo annuale per l'esercizio di funzioni di tutela e igiene dell'ambiente e di una imposta per l'iscrizione dei veicoli al PRA.

Infine ulteriori risparmi, principalmente riferibili ad un contenimento della spesa di parte capitale, sono previsti nella legge finanziaria per circa 11.500 miliardi, e nella legge 498/92 per circa 3.000 miliardi.

c) Le riforme strutturali

L'aspetto qualificante della manovra messa in atto è il forte impegno del Governo nell'aver avviato e portato a termine un ampio disegno di riforme strutturali con effetti di riequilibrio nel medio periodo.

Lo sforzo maggiore rispetto al passato è stato quello di non aver incentrato l'azione sul comparto delle entrate, ma, piuttosto, quello di aver provveduto ad incidere sui meccanismi di formazione della spesa nei settori tradizionalmente più espansivi.

A favore del successo della manovra complessiva gioca poi anche l'approvazione tempestiva della legge delega e dei relativi decreti di attuazione.

Nel settore della sanità la profonda innovazione che contraddistingue la riforma è rappresentata dalla soluzione data al problema della responsabilizzazione finanziaria degli enti cui è affidata la gestione del servizio. Le modifiche introdotte sono infatti orientate ad affidare alle regioni maggiori responsabilità, riconoscendo loro autonomia decisionale, espressa anche nella possibilità di modificare le aliquote dei contributi sanitari, ma al tempo stesso imputando ai loro bilanci gli eventuali effetti finanziari su disavanzi di gestione. Nel quadro dell'orientamento fondamentale che correla più strettamente il

finanziamento del servizio sanitario nazionale con le esigenze più generali della politica di bilancio e al fine di garantire una maggiore equità ed efficienza nell'erogazione della spesa sanitaria, vengono modificati i criteri di trasferimento alle regioni delle risorse del fondo sanitario, tramite una redistribuzione delle medesime in rapporto alla popolazione da assistere ed ai livelli uniformi di assistenza da garantire.

Un ulteriore punto di forza della riforma è costituito dall'introduzione di un principio di competitività tra pubblico e privato che prevede per mutue e assicurazioni private la possibilità di ottenere una parte delle risorse pubbliche e gestirle in concorrenza con le USL.

Nel settore del pubblico impiego il principio informatore è quello di ricondurre il rapporto di lavoro di oltre tre milioni di dipendenti sotto le regole del diritto privato.

La riforma del settore tende ad accrescere l'efficienza delle Amministrazioni pubbliche in linea con quelle presenti nei Paesi della Comunità europea e razionalizzare il costo del lavoro, contenendo la spesa complessiva per il personale diretta e indiretta, entro i vincoli di finanza pubblica.

In funzione di questo disegno riformatore è stata conferita alla dirigenza pubblica una maggiore autonomia nella gestione amministrativa, tecnica, finanziaria e nuovi poteri organizzatori. Nell'ambito di una più razionale gestione delle risorse umane, le assunzioni sono subordinate alla rideterminazione delle piante organiche ed al ricorso alla mobilità per una più funzionale distribuzione dei dipendenti pubblici sul territorio nazionale.

La contrattazione sarà gestita da parte governativa con un'apposita Agenzia per le relazioni sindacali e una capillare rete informativa tra le amministrazioni pubbliche permetterà il controllo sui

flussi di spesa. Sarà possibile avere un quadro certo del costo del personale e una valutazione degli incrementi contrattuali compatibili con i vincoli di finanza pubblica. Qualora si verificassero scostamenti rispetto agli stanziamenti previsti per la spesa per il personale si applicherà la sospensione o il prolungamento della decorrenza contrattuale.

Per il comparto scolastico, i provvedimenti tendono a riequilibrare il rapporto fra docenti e discenti, mediante la mobilità del personale e la riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda la previdenza, nell'ambito di un graduale allineamento dei trattamenti pensionistici dei lavoratori pubblici a quelli dei privati, assume notevole rilievo l'innalzamento graduale e obbligatorio dal 1994 dell'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, nonché del requisito contributivo minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia a 20 anni, con conseguente riduzione del numero dei beneficiari e accrescimento delle entrate contributive.

Con riguardo al calcolo delle pensioni, si procede alla graduale estensione all'intera vita lavorativa del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile. L'abbassamento del grado di copertura delle pensioni sarà, comunque, attenuato dal 1994 dalla perequazione automatica sulla base del tasso di inflazione.

Il sistema pensionistico obbligatorio viene integrato con l'istituzione di forme di previdenza complementare, al fine di assicurare un adeguato livello di reddito agli anziani e al tempo stesso ridurre la quota pubblica destinata al finanziamento della protezione sociale.

Per quanto concerne il sistema della finanza territoriale la riforma ha portato a compimento il più ampio disegno di riassetto generale della materia iniziato con la legge 142 del 1990 sulla ridefinizione dell'ordinamento e delle funzioni degli amministratori locali, imperniato

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sul fondamentale principio dell'autonomia finanziaria degli enti decentrati.

In tale senso il legislatore ha innovato la precedente normativa, sia concedendo una maggiore autonomia impositiva agli enti locali controbilanciata da una sostanziale riduzione delle fonti di finanziamento trasferite dallo Stato, sia introducendo una nuova metodologia di riparto dei trasferimenti ed un sistema di finanziamento delle spese per investimento basato su contributi determinati non soltanto in base all'entità della popolazione ma anche sulla scorta della spesa media pro-capite per lavori pubblici sostenuta da ogni gruppo omogeneo di enti locali.

Per quanto riguarda in particolare il tema dell'autonomia impositiva il decreto è intervenuto istituendo un pacchetto di nuove imposte a carattere territoriale, destinate a gravare soprattutto sulla proprietà immobiliare, delle quali si è già dato cenno nei paragrafi precedenti.

In ordine al regime dei trasferimenti statali, i punti salienti del nuovo sistema di contribuzione riguardano la sostituzione dei fondi ordinario e perequativo a favore dell'istituendo fondo ordinario per la finanza locale e di un fondo consolidato. Nel primo vengono a confluire le dotazioni attribuite ai singoli enti locali per il tramite dei fondi ordinario e perequativo oltre ai proventi dell'addizionale sull'energia elettrica, nel secondo le risorse erariali destinate al finanziamento di specifici oneri.

E' prevista inoltre l'istituzione di un apposito fondo per la perequazione degli squilibri della fiscalità locale con la finalità di ripartire quote tra gli enti locali che abbiano beneficiato di gettiti di imposte inferiori alle media pro-capite della classe di dimensione demografica di appartenenza.

Completano infine il quadro del rinnovato sistema di

contribuzione statale agli enti decentrati il fondo nazionale ordinario ed il fondo nazionale speciale per gli investimenti, espressamente istituiti per assegnare, il primo, contributi in conto capitale - calcolati sulla base della popolazione e con riferimento alla spesa media pro-capite sostenuta per lavori pubblici - destinati alla realizzazione di opere di preminente interesse sociale ed economico, il secondo alla realizzazione sul territorio di enti locali che vivono in gravi condizioni di degrado di specifiche opere pubbliche.

d) Evoluzione recente e aggiornamento della previsione di fabbisogno

L'ingente sforzo compiuto nell'impostare e principalmente nel portare a termine una manovra di così ampia portata, risulta tuttavia non ancora sufficiente alla luce della nuova situazione che va emergendo in relazione all'evoluzione del ciclo economico meno favorevole di quella ipotizzata in sede di definizione degli obiettivi finanziari.

La minore crescita dell'economia, di almeno un punto percentuale rispetto alla stima di settembre, dovrebbe comportare secondo le valutazioni contenute nella Relazione del Ministro del Tesoro, un impatto sul fabbisogno di almeno 12.500 miliardi, per l'effetto combinato sia di una perdita in termini di gettito tributario e contributivo che di un accelerazione della spesa, soprattutto di quella connessa con un più elevato utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Tale sfavorevole andamento, dovrebbe trovare parziale compensazione nell'evoluzione della spesa per interessi che attualmente viene valutata inferiore per circa 8.500 miliardi per effetto di un declino dei rendimenti sui titoli di Stato, già scesi nel primo trimestre di circa due punti rispetto a quelli assunti a base delle previsioni di bilancio, e attesi in progressivo ridimensionamento in corso d'anno.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ulteriori cause di allontanamento degli obiettivi definiti per l'anno in corso derivano poi da una minore efficacia di alcuni dei provvedimenti contenuti nella manovra di settembre, legati prevalentemente agli effetti negativi sul gettito tributario di determinate misure di contenimento della spesa oltre che ad una minore coerenza nei comportamenti delle amministrazioni decentrate. A ciò si aggiungono altri fattori contingenti che hanno comportato nuove decisioni di spesa quali gli interventi a sostegno degli investimenti e dell'occupazione e le missioni umanitarie in Mozambico e Somalia.

Gli effetti di impatto sul fabbisogno, valutati nella Relazione di cassa in 13.000 miliardi di lire, assommandosi a quelli connessi con la minore crescita dell'economia, fanno ascendere il fabbisogno complessivo a circa 167.000 miliardi e pongono in evidenza la necessità di un'ulteriore correzione dei conti pubblici anche in vista del raggiungimento degli obiettivi concordati con la Comunità per l'erogazione della seconda tranche del prestito.

L'entità della correzione, che tuttavia secondo gli impegni assunti può prescindere dagli effetti legati all'andamento del ciclo economico, viene quantificata in sede di Relazione di cassa in circa 13.000 miliardi, e riconduce il livello del fabbisogno complessivo a 154.000 miliardi, con un conseguente ridimensionamento dell'avanzo primario in 37.500 miliardi.

L'azione di correzione degli sconfinamenti delle grandezze finanziarie, pur nell'esigenza di evitare le conseguenze di negative ricadute sulla situazione congiunturale e sulle aspettative di ripresa, rimane dunque un obiettivo prioritario nel processo di stabilizzazione e successiva riduzione del debito pubblico.

A P P E N D I C E

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLE

Tav. A.1.	- Indicatori macroeconomici dei principali Paesi industrializzati
Tav. A.2	- Confronto tra le previsioni della R.P.P. 1993 e il consuntivo 1992
Tav. A.3	- Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
Tav. A.4	- Disoccupazione - serie storica
Tav. A.5	- Disoccupazione
Tav. A.6	- Esportazioni per aree geografiche
Tav. A.7	- Importazioni per aree geografiche
Tav. A.8	- Esportazioni per settori merceologici
Tav. A.9	- Importazioni per settori merceologici
Tav. A.10	- Entrate tributarie
Tav. A.11	- Investimenti fissi lordi
Tav. A.12	- Manovra tributaria per il 1993
Tav. A.13	- Manovra sulle spese per il 1993

GRAFICI

Graf. 1	- Prezzi materie prime
Graf. 2	- Prezzi produzione-ingrosso - consumo
Graf. 3	- Retribuzioni orarie contrattuali e prezzi al consumo
Graf. 4	- Prezzi benzina super
Graf. 5	- Prezzi gasolio riscaldamento
Graf. 6	- Prezzi gasolio auto
Graf. 7	- Confronto PIL Italia e Paesi industrializzati
Graf. 8	- Contributi alla crescita del PIL - interno ed estero
Graf. 9	- Contributi alla crescita del Pil - industria e servizi
Graf. 10	- Trasmissione prezzi-costi

T A V O L E

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. A.1 - Indicatori macroeconomici dei principali Paesi industrializzati

Variazioni percentuali

	1991	1992	1993
	<u>Prodotto Interno Lordo</u>		
- Stati Uniti	-1,2	2,1	3,1
- Giappone	4,1	1,5	2,0
- Germania	3,7	1,5	0,0
- Francia	0,8	1,6	1,0
- Regno Unito	-2,2	-0,5	1,1
- Paesi CEE	1,4	1,1	0,8
Totale Paesi industrializzati	0,7	1,5	1,9
	<u>Prezzi al consumo</u>		
- Stati Uniti	4,2	3,0	3,0
- Giappone	3,3	1,7	1,4
- Germania	3,5	4,0	3,8
- Francia	3,2	2,7	2,1
- Regno Unito	5,9	3,7	3,5
- Paesi CEE	5,0	4,3	4,1
Totale Paesi industrializzati (1)	4,4	3,2	3,1

(1) Il totale non comprende la Turchia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.2 - CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DELLA R.P.P. 1993
E IL CONSUNTIVO 1992

	Previsione 1992	Consuntivo 1992
	settembre 1992	marzo 1993
PIL	1,2	0,9
Consumi finali interni	1,5	1,7
- delle famiglie	1,8	1,8
- collettivi	0,2	1,1
Investimenti fissi lordi	0,6	-1,4
- attrezzature	0,5	-1,1
- costruzioni	0,8	-1,8
Variazioni scorte (a)	0,0	0,0
Domanda interna	1,3	1,0
Bilancia estera (a)	-0,1	-0,1
Esportazioni beni e servizi	4,3	5,0
Importazioni beni e servizi	4,0	4,6
Bilancia corrente (in % PIL)	-1,9	-2,1
Deflatore PIL	5,6	4,7
Deflatore consumi	5,3	5,4
Prezzi all'esportazione	2,4	1,6
Prezzi all'importazione	1,6	1,3
Occupazione totale	0,3	-0,9
Retribuzioni per dipendente	5,7	4,9
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	10,2	10,8
Commercio mondiale	4,8	4,7
Prezzo petrolio cif (in dollari)	19,0	18,0

(a) Contributo alla crescita del PIL.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. A.3

PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E INPIEGATI
(variaz. % su periodo corrispondente)
(base 1992=100)

Pesi	Indice generale (100)	Alimentazione (20,87)	Abbigliamento (11,47)	Elett. e comb. (3,96)	Abitazione (5,46)	Serv. per la casa (11,42)	Servizi sanitari (2,39)	Trasporti e comun. (14,49)	Spett. e cultura (11,70)	Altri beni e servizi (18,24)
1987	4,6	4,0	6,5	-0,1	6,5	-	-	-	-	-
1988	5,0	4,0	5,8	4,1	6,5	-	-	-	-	-
1989	6,6	6,2	6,3	5,9	6,3	-	-	-	-	-
1990	6,1	5,9	5,8	13,2	7,2	5,7	4,6	4,8	5,2	6,5
1991	6,4	6,9	5,5	5,0	7,3	6,1	5,9	5,6	7,1	7,1
1992	5,4	4,9	5,5	0,7	6,9	5,4	7,6	3,8	6,7	6,7
1993 (gen-mar)	4,3	1,8	4,3	2,2	5,2	4,7	12,6	5,2	3,1	6,3

1992										
I trimestre	5,7	6,4	5,8	-3,1	8,9	5,4	4,5	3,5	7,1	6,8
II trimestre	5,6	5,6	5,8	2,0	7,5	5,6	4,4	3,9	6,6	6,7
III trimestre	5,3	4,2	5,6	3,0	5,9	5,5	9,7	4,2	6,5	6,5
IV trimestre	4,9	3,2	4,7	1,0	5,4	5,0	11,8	3,5	6,4	7,0

1993										
I trimestre	4,3	1,8	4,3	2,2	5,2	4,7	12,6	5,2	3,1	6,3

1992										
marzo	5,6	6,1	5,9	-1,7	8,9	5,3	4,7	3,1	6,8	6,7
aprile	5,6	6,0	5,9	-1,6	8,5	5,5	4,1	3,6	6,6	6,7
maggio	5,7	5,6	5,8	3,7	8,0	5,7	4,0	3,8	6,5	6,8
giugno	5,5	5,2	5,6	3,0	6,1	5,6	5,0	4,2	6,6	6,7
luglio	5,5	4,6	5,6	3,6	5,9	5,6	7,5	4,3	6,5	6,5
agosto	5,3	4,1	5,6	3,3	5,9	5,5	10,0	4,2	6,5	6,5
settembre	5,2	4,0	5,5	2,0	5,9	5,3	11,5	4,1	6,6	6,4
ottobre	5,0	3,9	4,9	1,3	5,7	5,2	11,4	3,4	6,6	6,5
novembre	4,9	3,5	4,6	0,4	5,2	5,0	11,5	3,5	6,2	7,2
dicembre	4,8	2,3	4,5	1,3	5,2	4,9	12,4	3,7	6,5	7,2

1993										
gennaio	4,3	1,9	4,4	1,8	5,1	4,8	13,2	4,8	3,2	6,3
febbraio	4,5	1,7	4,5	2,0	5,3	4,8	12,7	5,7	3,2	6,5
marzo	4,2	1,7	4,1	2,8	5,1	4,6	11,9	5,2	-3,0	6,1

Fonte: ISTAT.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. A.4 DISOCCUPAZIONE - SERIE STORICA
(valori assoluti in migliaia)

	Persone in cerca di occupazione				Tasso di disoccupazione	Ore autor. Cassa Integrazione guadagni
	disoccupati	in cerca di la occup.	"altri"	totale		
1978	211	787	564	1562	7,2	324502
1979	224	860	602	1686	7,7	299558
1980	210	882	592	1684	7,6	307137
1981	215	990	691	1896	7,9	577745
1982	281	1156	615	2052	8,6	620291
1983	352	1291	621	2264	9,4	746518
1984	466	1136	703	2305	10,1	816497
1985	468	1215	699	2382	10,3	716631
1986	501	1296	814	2611	11,1	647356
1987	547	1354	932	2833	12,0	533847
1988	535	1398	936	2869	12,0	420118
1989	507	1404	954	2866	12,0	344958
1990	468	1266	888	2621	11,0	333694
1990 *	483	1357	911	2751	11,4	333694
1991 *	469	1285	899	2652	10,9	412876
1992 **	551	1370	878	2799	11,5	461343
Nuova ser***						
1992 ott.	739	1015	493	2247	9,6	
1993 gen.	803	949	446	2198	9,5	

Variazioni assolute

1978-79	13	73	38	124		-24944
1979-80	-14	22	-10	-2		7579
1980-81	5	108	99	212		270608
1981-82	66	166	-76	156		42546
1982-83	71	135	6	212		126227
1983-84	114	-155	82	41		69979
1984-85	2	79	-4	77		-99866
1985-86	33	81	115	229		-69275
1986-87	46	58	118	222		-113509
1987-88	-12	44	4	36		-113729
1988-89	-28	6	18	-3		-75160
1989-90	-39	-139	-66	-245		-11264
1990-91	-14	-72	-12	-99		79182
1991-92	82	85	-21	147		48467
ott.92-gen.93	64	-66	-47	-49		

Note: * 1991 nuova serie: per il 1990 l'ISTAT ha elaborato dati omogenei al 1991 per consentire i confronti.

** dati medi elaborati dall'ISTAT coerentemente con le definizioni "nazionali".

*** dalla rilevazione di ottobre 1992, nuova serie, con adeguamento alla "definizione internazionale" (EUROSTAT) di disoccupazione.

Fonti: ISTAT - Rilevazione delle forze di lavoro

Tav. A.5	DISOCCUPAZIONE	
	1992* Valori assoluti	Tassi di disocc.
Disoccupati	2198	9,5
- per sesso		
maschi	1032	7,1
femmine	1166	13,6
- per condizione		
disoccupati	803	3,5
in cerca di 1° occup.	949	4,1
altri	446	1,9
- per area		
Nord	637	5,7
Centro	344	7,6
Mezzogiorno	1217	16,3

Fonte: ISTAT - Rilevazione delle forze di lavoro.

Note:* Nuova Serie, rilevazione trimestrale di gennaio.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.6 - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : ESPORTAZIONI
PER AREE GEOGRAFICHE

	1991		1992		VAR. % 1992/91
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	
OCSE	166241	79.3	169461	77.2	1.9
- C.E.E.	123675	59.0	126510	57.7	2.3
di cui: Germania	44018	21.0	44663	20.4	1.5
Francia	31853	15.2	32060	14.6	0.7
Regno Unito	13973	6.7	14392	6.6	3.0
Paesi Bassi	6616	3.2	6879	3.1	4.0
- EFTA	18331	8.7	18074	8.2	-1.4
- Stati Uniti	14443	6.9	15282	7.0	5.8
- Giappone	4595	2.2	4212	1.9	-8.4
OPEC	9969	4.8	11311	5.2	13.5
Altri Paesi	33531	16.0	38655	17.6	-18.5
di cui: U.R.S.S.	2989	1.4	3584	1.6	19.9
 TOTALE	 209741	 100.0	 219427	 100.0	 4.6

Fonte : ISTAT

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.7 - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : IMPORTAZIONI
PER AREE GEOGRAFICHE

	1991		1992		VAR. % 1992/91	SALDI	
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%		1991	1992
OCSE	172850	76.6	179327	77.3	3.7	-6609	-9866
- C.E.E.	130315	57.7	136461	58.8	4.7	-6640	-9951
di cui: Germania	47223	20.9	50047	21.6	6.0	-3205	-5384
Francia	31988	14.2	33551	14.5	4.9	-135	-1491
Regno Unito	12836	5.7	13284	5.7	3.5	1137	1108
Paesi Bassi	12976	5.7	13713	5.9	5.7	-6360	-6834
- EFTA	20159	8.9	21027	9.1	4.3	-1828	-2953
- Stati Uniti	12620	5.6	12142	5.2	-3.8	1823	3140
- Giappone	5525	2.4	5425	2.3	-1.8	-930	-1213
OPEC	16128	7.1	14288	6.2	-11.4	-6159	-2977
Altri Paesi	36770	16.3	38493	16.6	4.7	-3239	162
di cui: U.R.S.S.	5590	2.5	5429	2.3	-2.9	-2601	-1845
TOTALE	225748	100.0	232108	100.0	2.8	-16007	-12681

Fonte : ISTAT

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.8 - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : ESPORTAZIONI
PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1991		1992		VAR. % 1992/91
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	
PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	15062	7.2	16208	7.4	7.6
PRODOTTI ENERGETICI	4718	2.2	4704	2.1	-0.3
MINERALI FERROSI E NON FER.	8960	4.3	9087	4.1	1.4
MIN. E PROD. NON METALLICI	8665	4.1	9147	4.2	5.6
PRODOTTI CHIMICI	15622	7.4	17351	7.9	11.1
PRODOTTI METALMECCANICI	71997	34.3	75168	34.3	4.4
MEZZI DI TRASPORTO	22141	10.6	21873	10.0	-1.2
PROD. TESSILI E ABBIGL.	36952	17.6	38597	17.6	4.5
ALTRI PRODOTTI	25624	12.2	27292	12.4	6.5
TOTALE	209741	100.0	219427	100.0	4.6

Fonte : ISTAT

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.9 - COMMERCIO CON L'ESTERO (DATI DOGANALI) : IMPORTAZIONI
PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1991		1992		VAR. % 1992/91	SALDI	
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%		1991	1992
PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	33958	15.0	33627	14.5	-1.0	-18896	-17419
PRODOTTI ENERGETICI	26894	11.9	24807	10.7	-7.8	-22176	-20103
di cui Oli greggi di petr.	13324	5.9	12557	5.4	-5.8	-13291	-12540
MINERALI FERROSI E NON FER.	19466	8.6	19624	8.5	0.8	-10506	-10537
MIN. E PROD. NON METALLICI	4391	1.9	4498	1.9	2.4	4274	4649
PRODOTTI CHIMICI	27487	12.2	29085	12.5	5.8	-11865	-11734
PRODOTTI METALMECCANICI	51623	22.9	52703	22.7	2.1	20374	22465
MEZZI DI TRASPORTO	28803	12.8	32551	14.0	13.0	-6662	-10678
PROD. TESSILI E ABBIGL.	14550	6.4	15747	6.8	8.2	22402	22850
ALTRI PRODOTTI	18576	8.2	19466	8.4	4.8	7048	7826
TOTALE	225748	100.0	232108	100.0	2.8	-16007	-12681

Fonte : ISTAT

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. A.10

ENTRATE TRIBUTARIE - ACCERTAMENTI DI BILANCIO
(valori assoluti in miliardi di lire)

	Consuntivo	Previs. Assest. (*)	Consunt. Provv. 1992	Variazioni	
	1991 a	1992 b	1992 c	Assolute c - b	Percent. c : a
TOTALE					
IMP. DIR.	206.020	242.093	246.984	4.891	19.9
IRPEF	127.599	135.785	140.761	4.976	10.3
IRPEG	19.322	19.718	19.466	-252	0.7
ILOR	22.044	19.534	19.723	189	-10.5
SOST.	31.900	35.800	36.927	1.127	15.8
ALTRE (1)	5.155	31.256	30.107	-1.149	484.0
TOTALE					
IMP. INDIR.	168.638	177.720	173.369	-4.351	2.8
<u>Tasse sugli affari</u>	113.070	117.050	114.605	-2.445	1.4
IVA NETTA	76.703	77.710	77.436	-274	0.9
IMP. REGISTRO	5.429	6.800	5.278	-1.522	-2.8
IMP. BOLLO	6.229	7.200	7.221	21	15.9
TASSA CC. GG.	4.378	6.310	5.412	-898	23.6
ALTRE	20.331	19.030	19.231	201	-5.4
<u>Imposte Produzione</u>	44.967	48.780	46.646	-2.134	3.7
IMP. FABBR. OLI MIN.	36.228	38.800	36.855	-1.945	1.7
<u>Monopoli</u>	6.769	7.280	7.166	-114	5.9
<u>Lotto Lotterie</u>	3.832	4.610	4.952	342	29.2
TOTALE	374.658	419.813	420.353	540	12.2

(*) Previsione assestata sulla base delle modificazioni introdotte con la legge 8/8/1992 n. 359 e con il D.L. 19/9/1992 n. 384 per la quota riferita al 1992.

(1) Il gettito del 1992 include gli effetti delle misure straordinarie relative al condono per 8.587 mld., all'ISI per 7.056 mld. e all'imposta patrimoniale sui depositi per 5.258 mld..

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.11

INVESTIMENTI FISSI LORDI

Valori assoluti in miliardi di lire 1985

	Macchine altrezature e mezzi di trasporto	Costruzioni	Totale investimenti fissi lordi	di cui Investimenti della P.A. val. assol. (a)	in % sul totale
1980	78669	96463	175132	23947	13,7
1981	75341	94319	169660	26545	15,6
1982	72461	89246	161707	27428	17,0
1983	70092	90651	160743	28152	17,5
1984	76595	89920	166515	28646	17,2
1985	78156	89457	167593	30352	18,1
1986	80110	91193	171303	30632	17,9
1987	89355	90519	179874	31774	17,7
1988	99734	92631	192365	31475	16,4
1989	104661	96003	200664	32237	16,1
1990	108908	99320	208228	31719	15,2
1991	108803	100753	209556	31474	15,0
1992	107580	98984	206564	28808	13,9
1993 (b)	103384	97796	201181	28000	13,9

Variazioni percentuali

1981	-4,2	-2,2	-3,1	10,8
1982	-3,8	-5,4	-4,7	3,3
1983	-3,3	1,6	-0,6	2,6
1984	9,3	-0,8	3,6	1,8
1985	2,0	-0,5	0,6	6,0
1986	2,5	1,9	2,2	0,9
1987	11,5	-0,7	5,0	3,7
1988	11,6	2,3	6,9	-0,9
1989	4,9	3,6	4,3	2,4
1990	4,1	3,5	3,8	-1,6
1991	-0,1	1,4	0,6	-0,8
1992	-1,1	-1,8	-1,4	-8,5
1993 (b)	-3,9	-1,2	-2,6	-2,8

(a) Valore ottenuto applicando il deflatore degli investimenti in costruzioni al dato espresso in miliardi di lire correnti.

(b) Previsioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A.12

MANOVRA TRIBUTARIA PER IL 1993

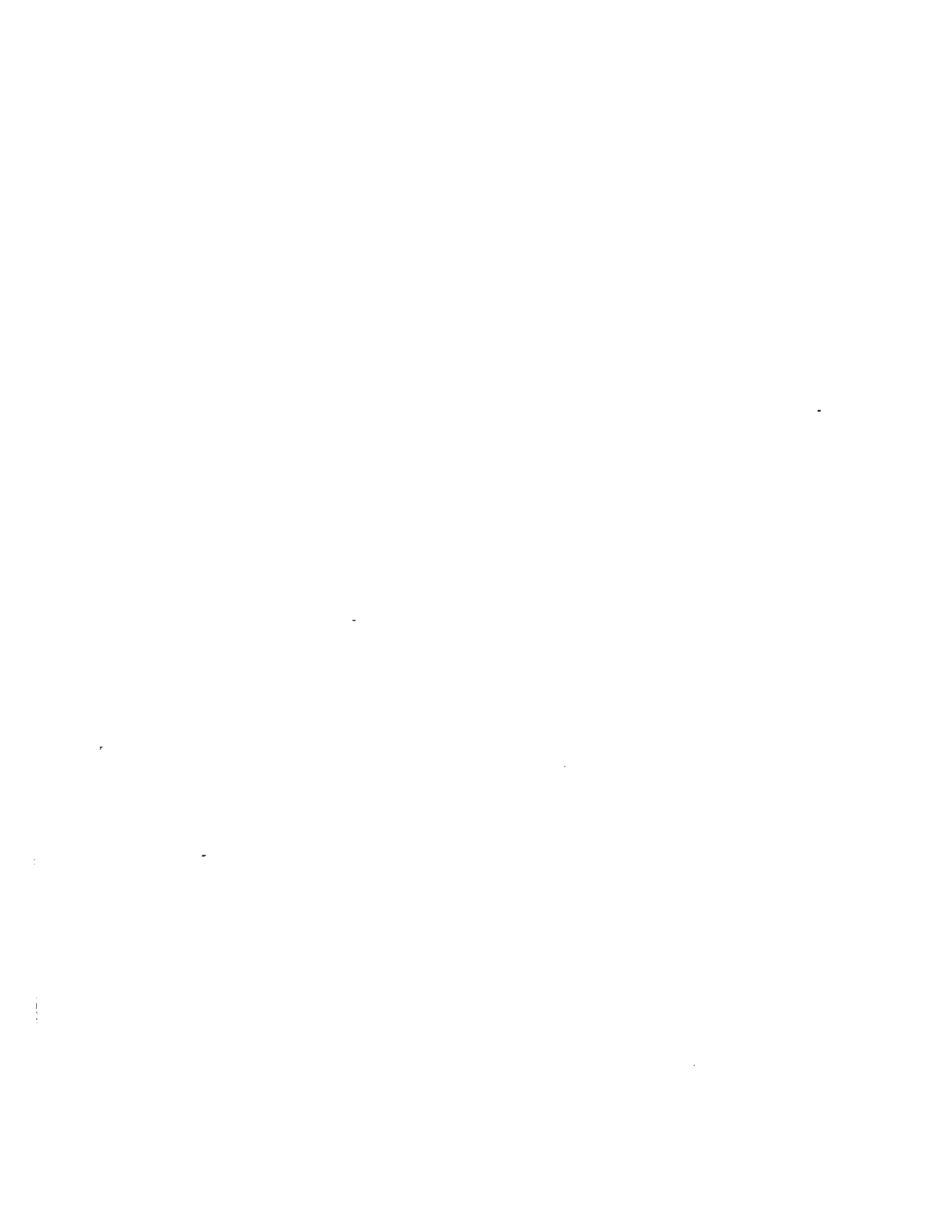
V O C I	
<u>L. 438 del 14 novembre 1992</u> (Collegato materia fiscale)	25.100
- Limitazione restituzione fiscal-drag	2.200
- Revisione scaglioni IRPEF	6.100
- Indeducibilità ILOR	7.000
- Modifica disciplina oneri deducibili	1.500
- Disciplina imprese minori	7.000
- Proroga percentuale acconto ritenute sugli interessi bancari	1.300
<u>L. 461 del 26 novembre 1992</u>	4.700
- Imposta sul patrimonio netto delle imprese	
<u>L. 498 del 23 dicembre 1992</u>	400
- Deducibilità oneri generali	
<u>Decreto Legge n. 513 del 31 dicembre 1992</u> (Reiterato con il DL n. 47 del 2 marzo 1993)	1.500
- Adeguamento aliquote IVA e accise	2.150
- Soppressione tributi minori e altre misure	-1.850
- Riduzione agevolazioni fiscali	1.200
<u>L. 75 del 24 marzo 1993</u>	2.800
- Riapertura termini condono	
<u>TOTALE MANOVRA TRIBUTARIA</u>	34.500

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. A. 13 MANOVRA SULLE SPESE PER IL 1993

V O C I	
<u>L. 500 del 23 dicembre 1992</u> (Legge Finanziaria)	11.495
- Riduzione spesa per investimenti	
<u>L. 438 del 14 novembre 1992</u> (collegato in materia fiscale)	25.510
- Previdenza	11.200
- Sanità	4.410
- Pubblico impiego	9.900
<u>L. 421 del 23 ottobre 1992</u> (Deleghe al Governo)	12.090
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	8.590
- Trasferimento tasse automobilistiche alle Regioni e conseguente riduzione dei trasferimenti dello Stato	3.500
<u>L. 498 del 23 dicembre 1992</u> (Interventi in materia di finanza pubblica)	3.005
- Minori spese correnti	415
- Minori spese in conto capitale	2.590
<u>TOTALE MANOVRA SULLA SPESA</u>	52.100

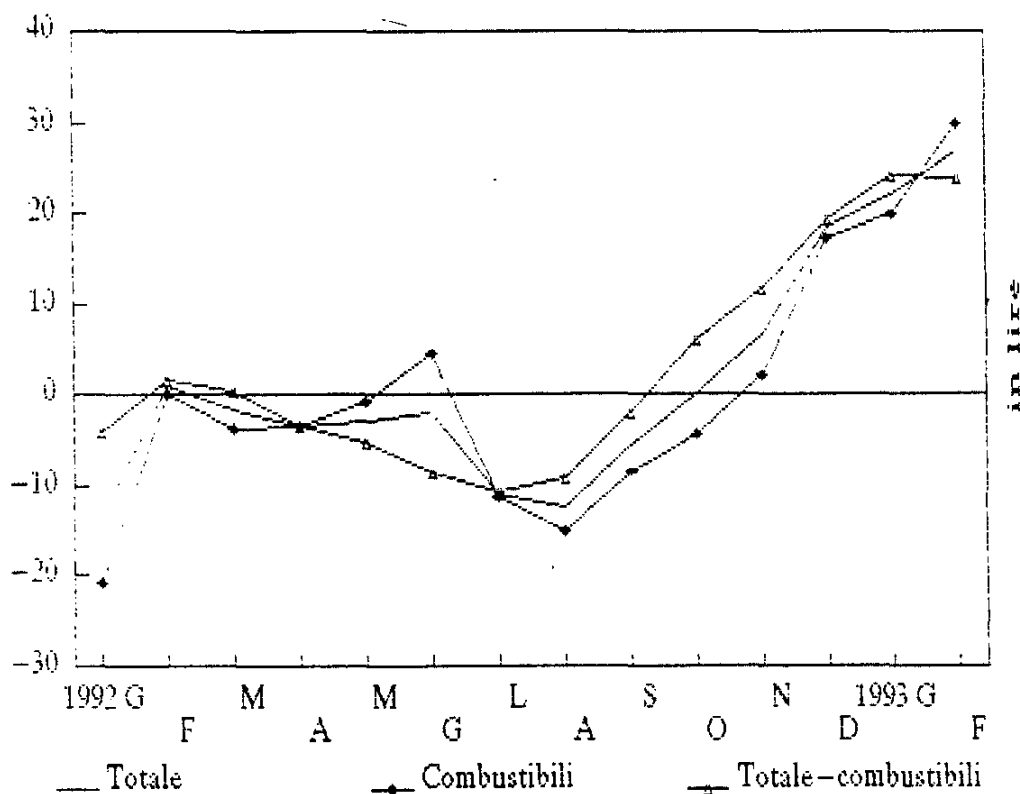
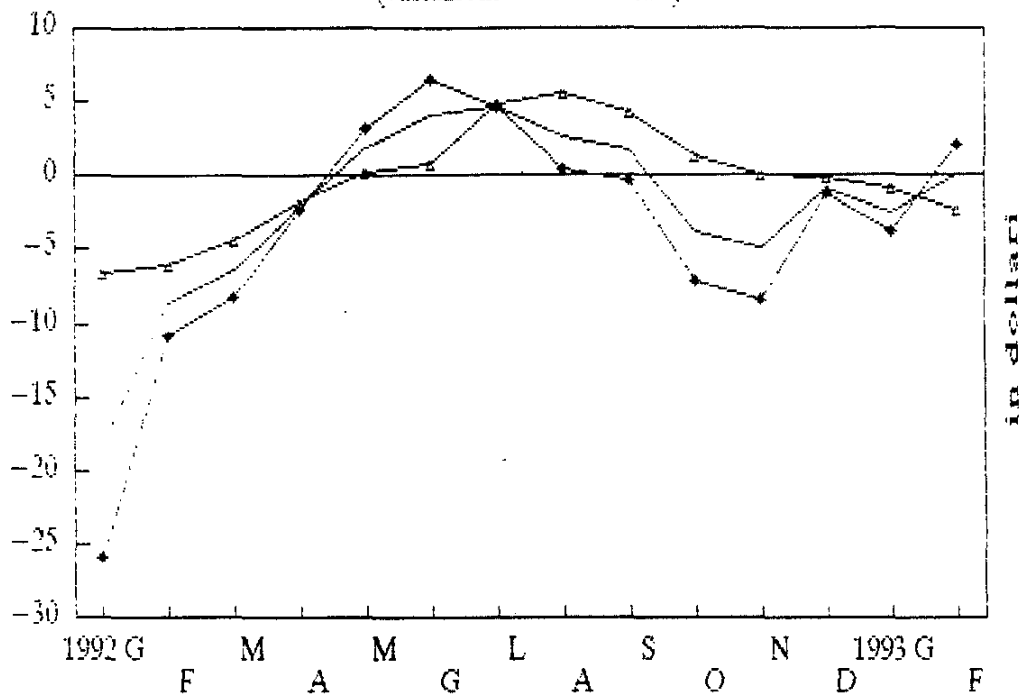
G R A F I C I



Graf. 1

Prezzi materie prime

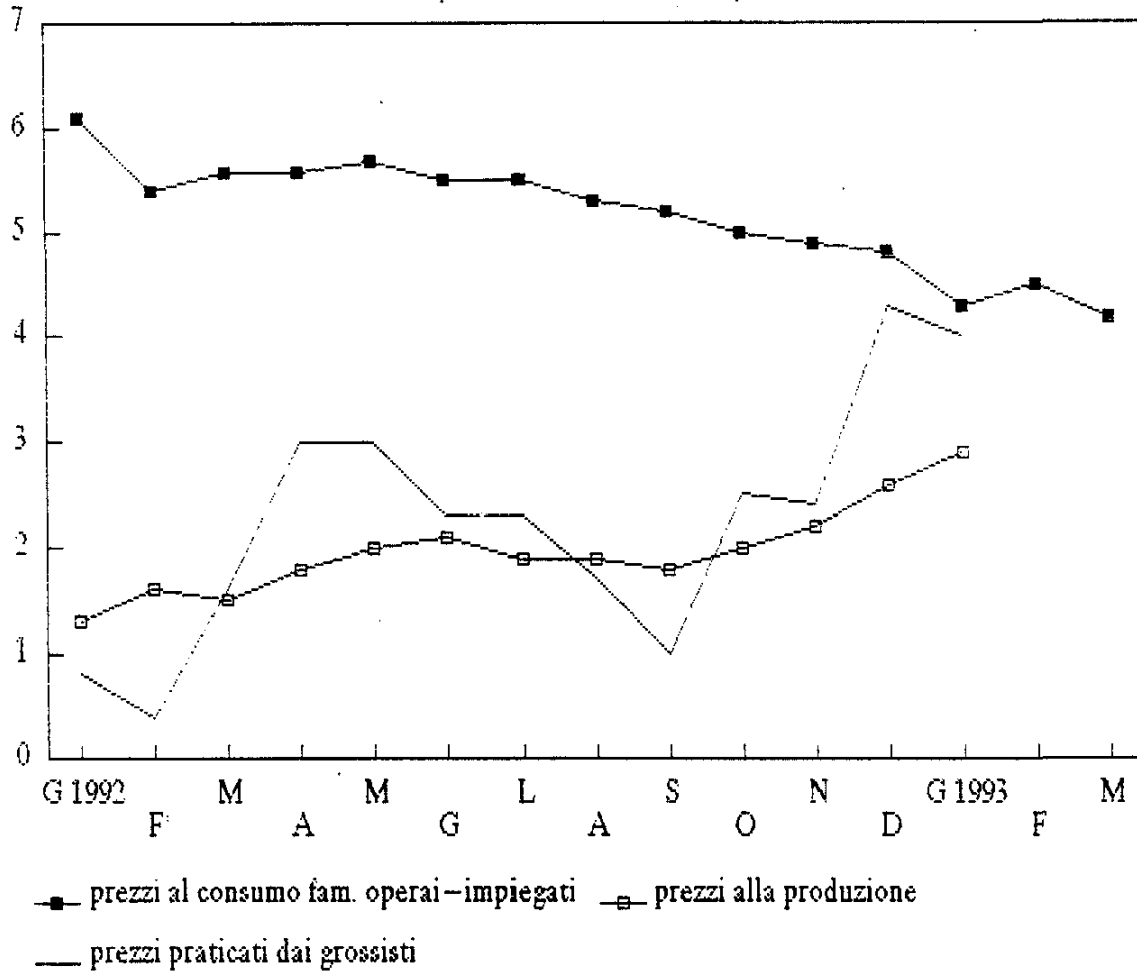
(variazioni % tendenziali)



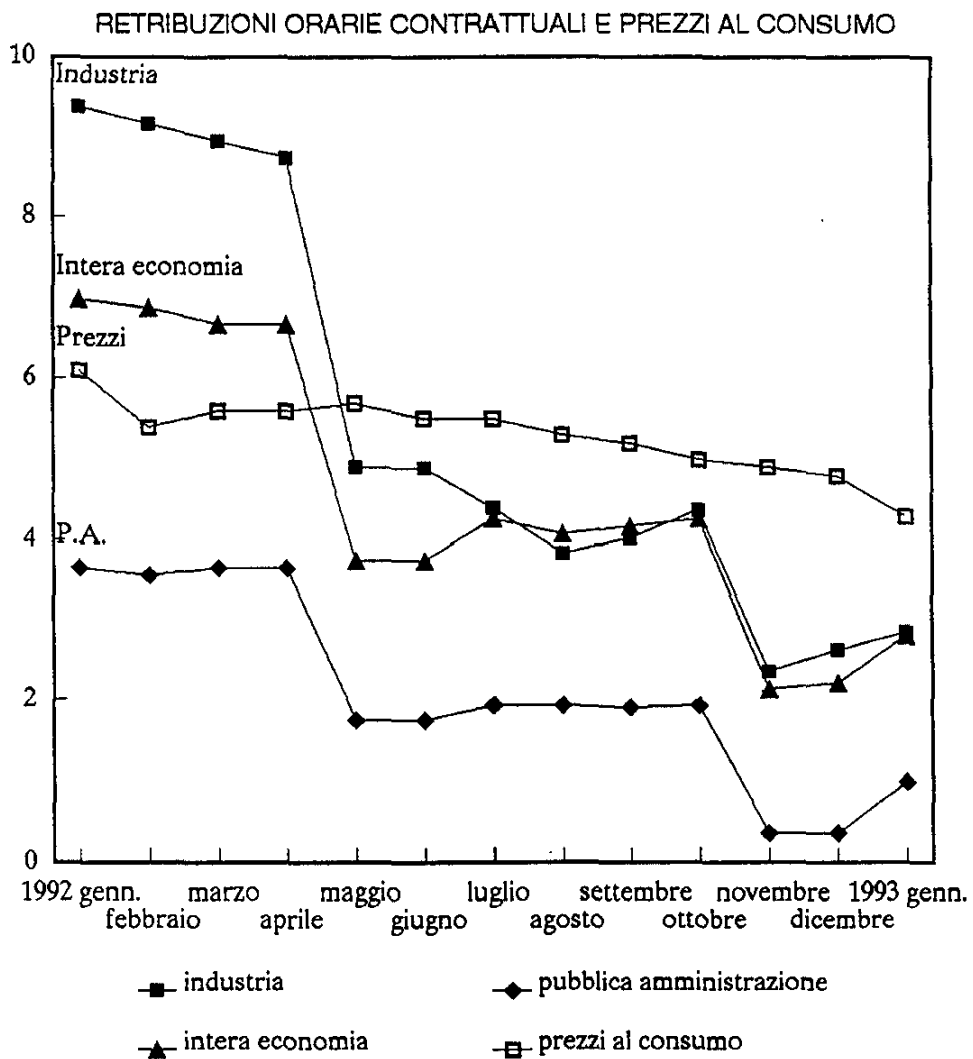
— Totale —●— Combustibili —◻— Totale-combustibili

Graf. 2

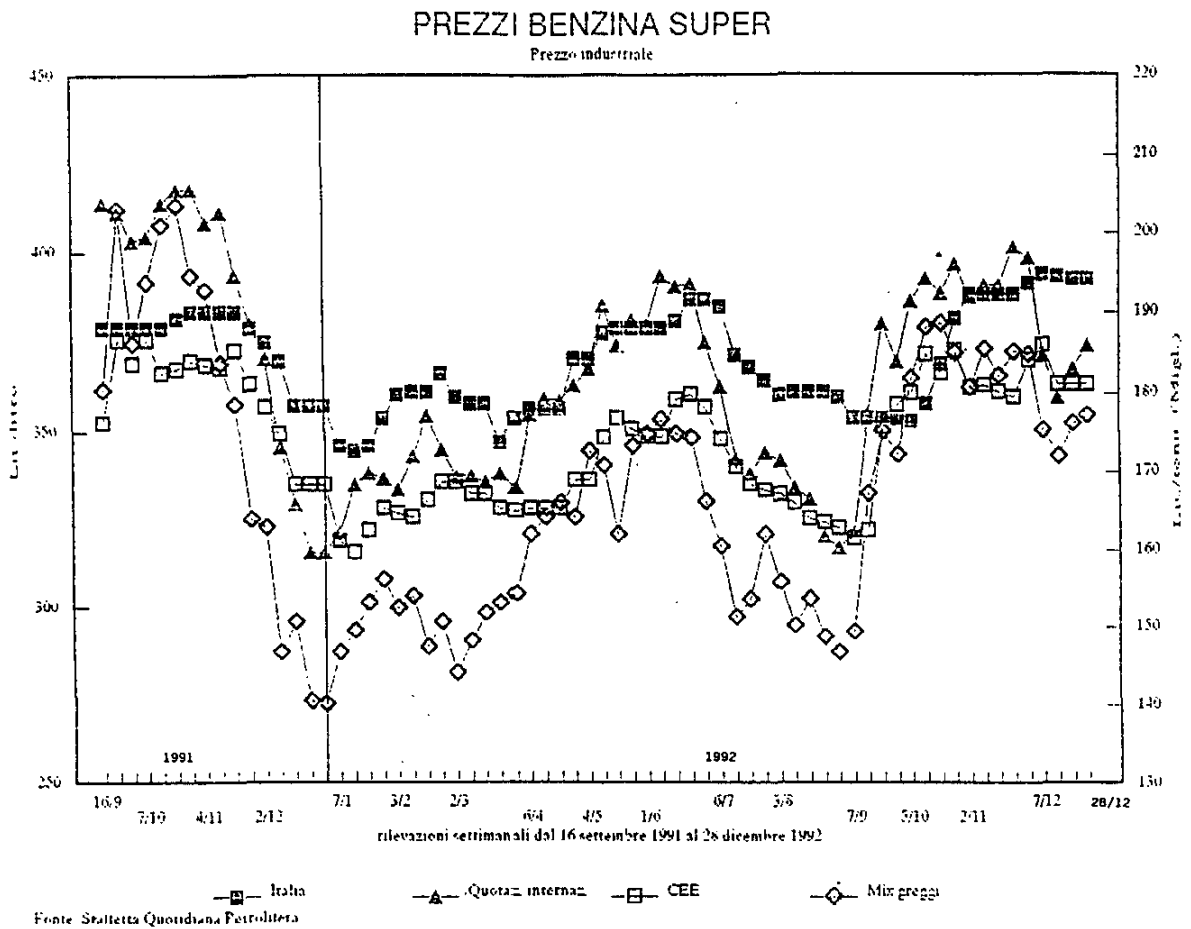
Prezzi produzione - ingrosso - consumo (variazioni % tendenziali)



Graf. 3

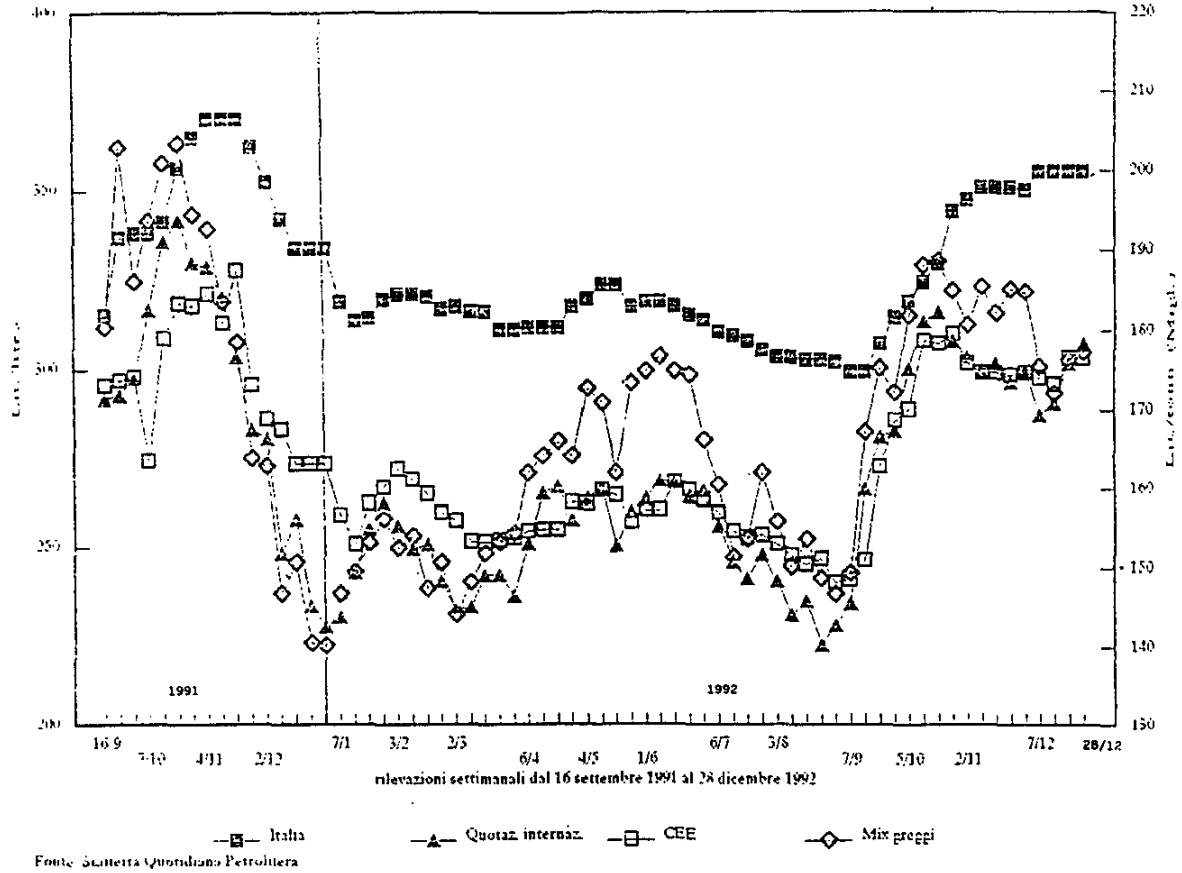


Graf. 4

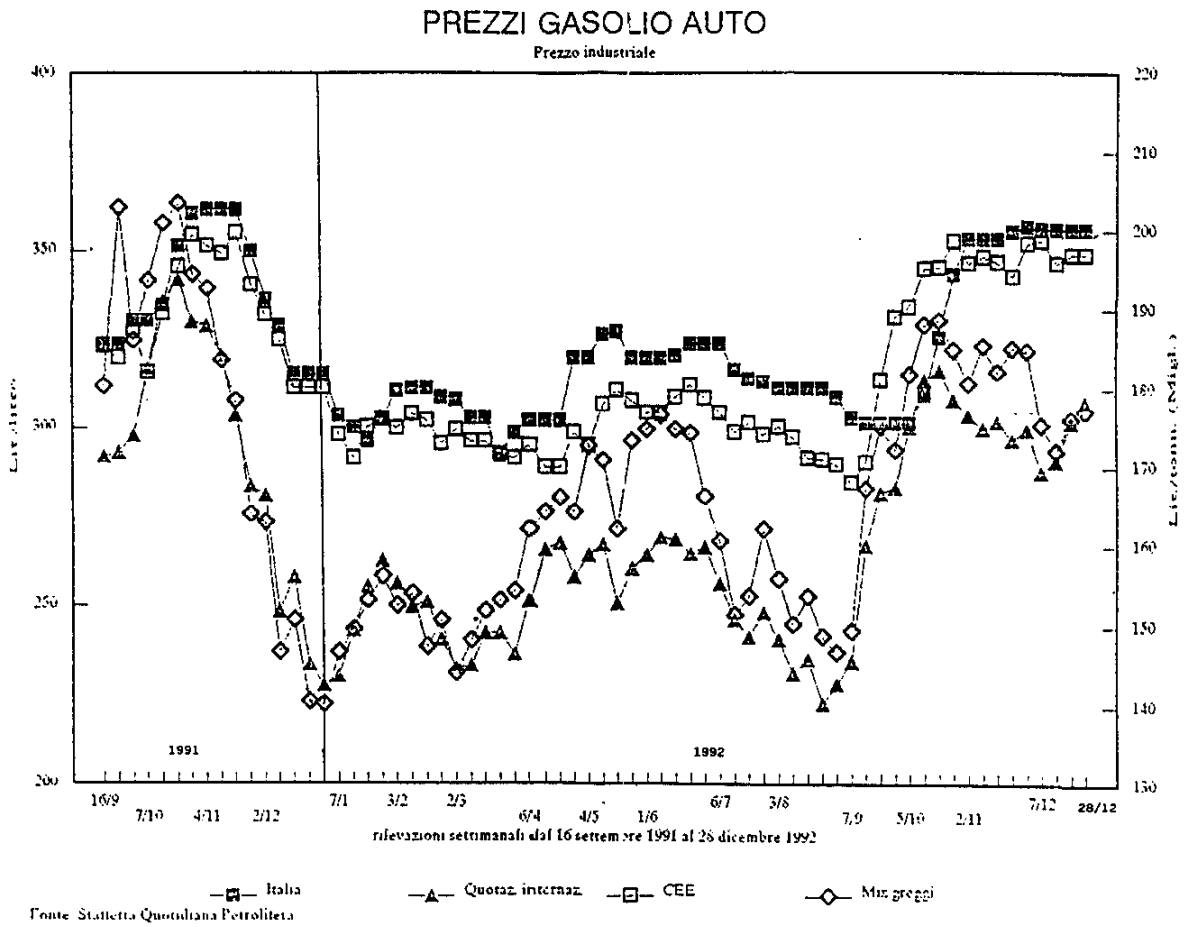


Graf. 5

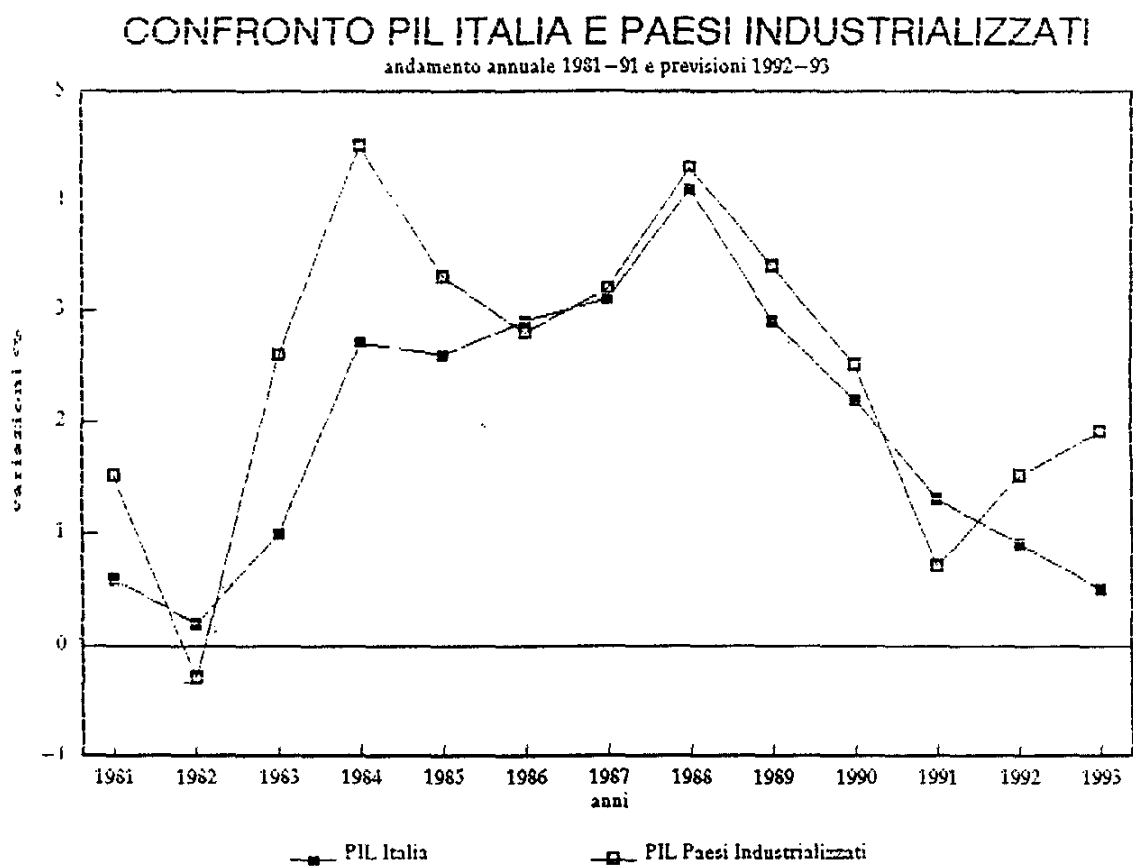
PREZZI GASOLIO RISCALDAM. Prezzo industriale



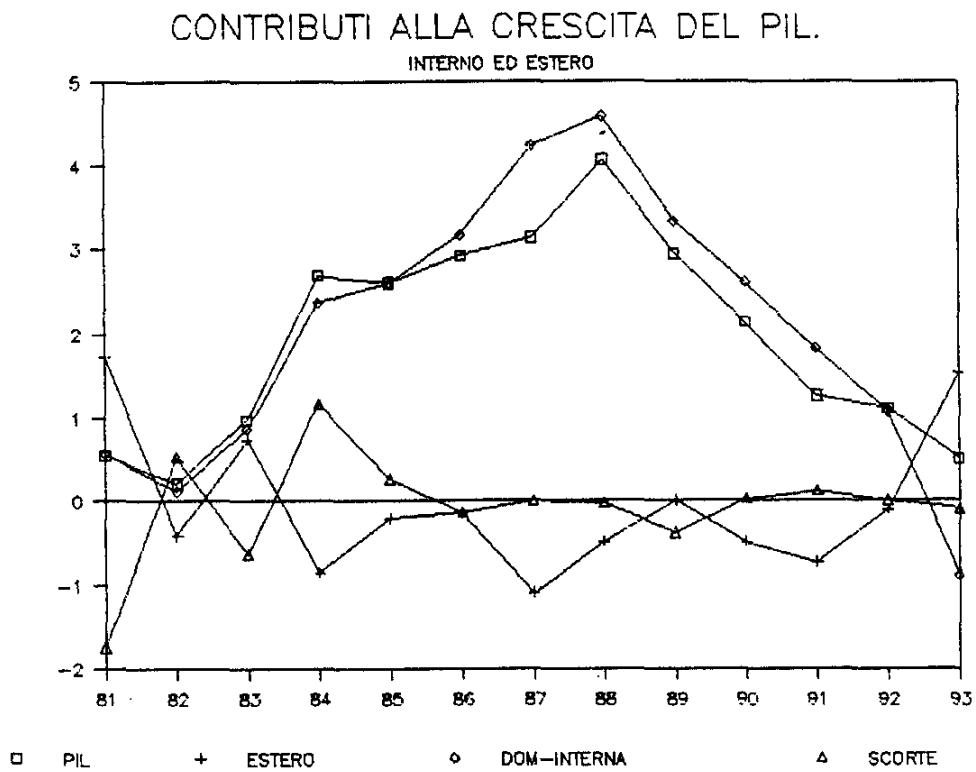
Graf. 6



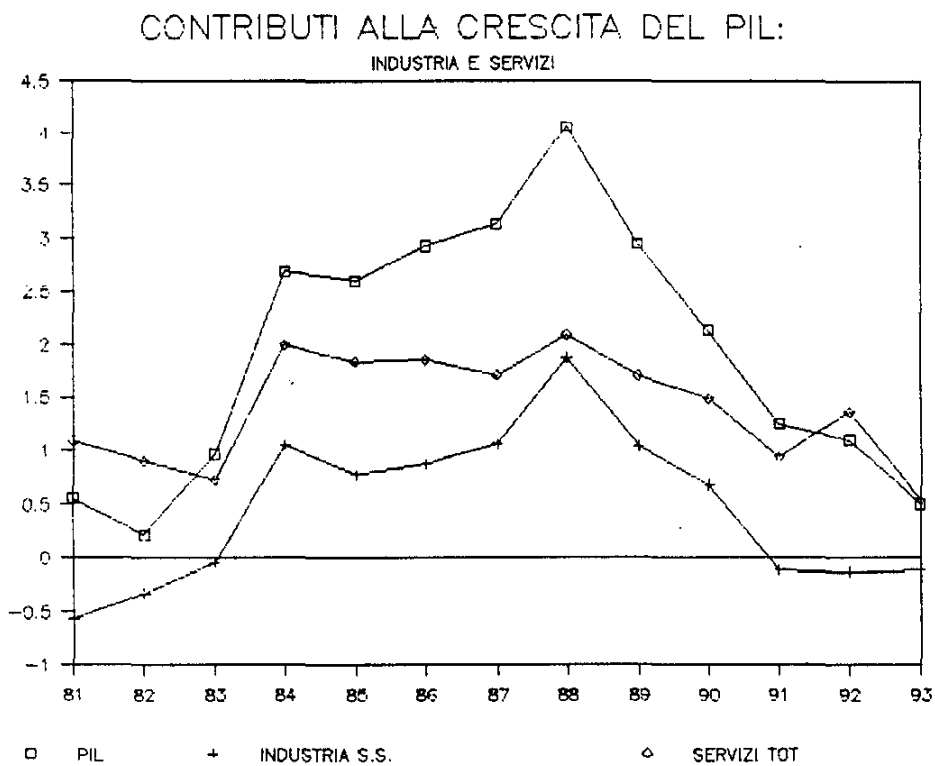
Graf. 7



Graf. 8



Graf. 9



Graf. 10

TRASMISSIONE PREZZI-COSTI

variazioni percentuali per trimestre

